



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

SKOPJE

2023

**Trentesima riunione
del Consiglio dei ministri
30 novembre e 1 dicembre 2023**

Decisioni del Consiglio dei ministri

**Dichiarazioni del Presidente in esercizio dell'OSCE e delle
delegazioni**

Rapporti al Consiglio dei ministri

Skopje 2023

1 December 2023

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC30IW76

INDICE

Pagina

I.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/23 sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	3
	Decisione N.2/23 sulla Presidenza dell'OSCE nel 2024	4
	Decisione N.3/23 sulla proroga del mandato del Segretario generale dell'OSCE	10
	Decisione N.4/23 sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo	15
	Decisione N.5/23 sulla proroga del mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali	20
	Decisione N.6/23 sulla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione	25
II.	DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE E DELLE DELEGAZIONI	
	Dichiarazione di apertura del Presidente in esercizio dell'OSCE	33
	Dichiarazione della delegazione della Finlandia	39
	Dichiarazione della delegazione dell'Italia.....	41
	Dichiarazione della delegazione della Cechia	43
	Dichiarazione della delegazione della Polonia	45
	Dichiarazione della delegazione della Romania	46
	Dichiarazione della delegazione dell'Armenia.....	49
	Dichiarazione della delegazione del Giappone (Partner per la cooperazione)	51
	Dichiarazione della delegazione della Türkiye.....	54
	Dichiarazione del rappresentante dell'Unione europea	56
	Dichiarazione della delegazione del Lussemburgo (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Cechia, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Türkiye e Ungheria)	58
	Dichiarazione della delegazione del Regno Unito.....	60
	Dichiarazione della delegazione dell'Islanda (anche a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Canada, Cechia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina)	62

Dichiarazione della delegazione della Svezia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svizzera e Ucraina)	64
Dichiarazione della delegazione della Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria)	66
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d’America.....	69
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d’America (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria).....	71
Dichiarazione della delegazione del Canada	73
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa (anche a nome dei seguenti Paesi: Repubblica di Belarus, Repubblica del Kazakistan, Repubblica kirghiza e Repubblica del Tagikistan)	75
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	77
Dichiarazione della Presidenza (anche a nome della Polonia, di Malta e della Finlandia)	79
Dichiarazione della delegazione della Macedonia del Nord (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria)	83
Dichiarazione della delegazione della Macedonia del Nord (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia)	85
Dichiarazione di chiusura del Presidente in esercizio dell’OSCE	88
III. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale dell’OSCE alla trentesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	95

Lettera della Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Macedonia del Nord, Presidente della trentesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....100

I. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/23
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/1/23 del 25 gennaio 2023)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la trentesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Skopje il 30 novembre e 1 dicembre 2023.

Allegato a MC.DEC/1/23

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'aderire al consenso sulla decisione relativa alla data e al luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, la Federazione Russa parte dal presupposto che la Macedonia del Nord, quale Paese ospitante dell'evento, così come tutti i Paesi di transito, adotteranno misure esaustive per garantire che i rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, senza eccezioni, al livello politico che essi stessi sceglieranno, possano recarsi a Skopje. Ciò significa che non vi sarà alcuna discriminazione per ciò che riguarda la composizione delle delegazioni nazionali, né alcun impedimento al volo o al transito dei membri delle delegazioni verso la sede della riunione del Consiglio dei ministri con i mezzi di loro scelta, compresi i voli speciali. A tale riguardo, prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente in esercizio dell'OSCE, secondo cui la Macedonia del Nord compirà ogni sforzo necessario a tal fine.

Sottolineiamo che l'inadeguata attuazione dei documenti OSCE che regolano la convocazione del Consiglio dei ministri renderà impossibile l'adozione di qualsiasi decisione e documento durante la riunione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

**DECISIONE N.2/23
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2024**

(MC.DEC/2/23/Corr.1 dell'1 dicembre 2023)

Il Consiglio dei ministri,

accogliendo con favore la disponibilità di Malta ad assumere la Presidenza dell'OSCE nel 2024,

decide che Malta eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2024.

Allegato 1 a MC.DEC/2/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione di Malta:

“Signor Presidente,
esimi colleghi,

vorrei iniziare esprimendo la mia gratitudine a Lei, Bujar, e agli esimi rappresentanti degli Stati partecipanti per aver accordato la vostra fiducia a Malta affinché assumesse la Presidenza nel 2024.

In circostanze senza precedenti, Malta ha accolto la vostra richiesta. Abbiamo accettato di assumere questo ruolo vitale poiché continuiamo a credere fermamente nell'OSCE, nella sua rilevanza e nel principio del consenso che costituisce la ragion d'essere di questa Organizzazione sin dalla sua creazione nel 1975. Questo principio resta il fondamento dei nostri sforzi congiunti e della nostra responsabilità condivisa.

Benché in ritardo, siamo lieti che la nostra comunità OSCE sia riuscita a raggiungere un consenso. Ciò dimostra la nostra ambizione collettiva di preservare la nostra Organizzazione e di metterla nelle condizioni di prosperare nuovamente per il bene di tutti.

Signor Presidente,

siamo oltremodo grati all'Estonia per la sua candidatura, che Malta, al pari dell'Unione europea, ha fortemente sostenuto. L'Estonia rispetta gli impegni dell'OSCE e soddisfa tutti i criteri necessari per esercitarne la Presidenza. Siamo rammaricati che la candidatura dell'Estonia non abbia raccolto il consenso necessario. L'Estonia resta per noi un partner solido, importante e affidabile.

Signor Presidente,

Malta assumerà la Presidenza nel 2024 con assoluto impegno.

Nei sessant'anni della nostra indipendenza, nel 1964, la politica estera di Malta è stata costantemente ancorata a un solido sistema di valori e impegnata a rispettare i principi e gli obblighi internazionali. Trovandosi geograficamente al crocevia del Mediterraneo, Malta si è da sempre impegnata a fungere da ponte per facilitare i collegamenti e promuovere la cooperazione.

Per il mio Paese si tratta di un momento storico, dato che ci accingiamo a presiedere questa augusta organizzazione per la prima volta. Siamo onorati ma al contempo turbati davanti alla grande responsabilità e al compito che ci aspettano.

Nell'assolvere il nostro ruolo confideremo nella stretta cooperazione e nel sostegno di tutti gli Stati partecipanti al fine di adempiere il mandato dell'OSCE e per tornare ai nostri valori condivisi nel pieno rispetto dei principi e degli impegni da noi concordati.

Com'è stato ben formulato nel motto della Sua Presidenza – 'It's about people' –, è di fondamentale importanza impegnarsi per migliorare, intensificare e consolidare le nostre relazioni così da superare la diffidenza per il bene di tutti e ripristinare la fiducia.

Grazie.”

Allegato 2 a MC.DEC/2/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla Presidenza dell'OSCE nel 2024, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina di Malta alla Presidenza per il 2024. Ringraziamo Malta per aver risposto alla richiesta di guidare l'OSCE in questo momento critico. Siamo oltremodo fiduciosi che Malta sarà una Presidenza capace e di principio che assicurerà la continuità dell'efficacia dell'OSCE nel prossimo anno.

Apprezziamo altresì la disponibilità dell'Estonia a guidare l'Organizzazione e confidiamo in una sua futura Presidenza.

Questa decisione è stata presa all'ultimo minuto, cosa che non dovrebbe accadere. Vorremmo ricordare a una delegazione il suo impegno a nominare una Presidenza 'di norma due anni prima dell'inizio del periodo di Presidenza'.

Saremo lieti di sostenere Malta in ogni modo possibile nell'assunzione della Presidenza.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e acclusa al giornale della seduta odierna.”

Allegato 3 a MC.DEC/2/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla Presidenza dell'OSCE nel 2024, il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito accoglie con favore la nomina di Malta e le augura ogni successo nello svolgimento dei suoi compiti legati all'esercizio della Presidenza del 2024. Apprezziamo in particolare la disponibilità di Malta ad accogliere la richiesta degli Stati partecipanti di assumere questo importante impegno con così breve preavviso. Offriamo a Malta il pieno sostegno del Regno Unito nei preparativi e nell'esercizio della Presidenza. Incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a contribuire anch'essi in tal senso.

Il Regno Unito ringrazia l'attuale Presidenza della Macedonia del Nord per essersi impegnata in buona fede nell'ultimo anno per cercare di trovare una soluzione alla questione.

Abbiamo fermamente appoggiato la candidatura dell'Estonia. Il Regno Unito rileva con rammarico che due Stati partecipanti non hanno aderito al consenso su tale candidatura. L'Estonia sarebbe stata una Presidenza di principio e competente, e potrebbe esserlo anche in futuro.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Norvegia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Canada, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Moldova, Monaco, Regno Unito, Svizzera e Ucraina):

“Con riferimento alla decisione sulla Presidenza dell'OSCE nel 2024, prendo la parola a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Canada, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Moldova, Monaco, Regno Unito, Svizzera, Ucraina, nonché a nome del mio Paese, la Norvegia. In tale contesto, desideriamo rendere la seguente dichiarazione ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Le nostre delegazioni approvano questa decisione ed esprimono la propria gratitudine alla Presidenza della Macedonia del Nord per la straordinaria leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l'efficacia dell'OSCE.

Esprimiamo il nostro vivo apprezzamento a Malta per aver acconsentito a preservare l'integrità operativa dell'OSCE accettando di assumerne la Presidenza nel 2024. Tale gesto testimonia l'impegno e la capacità di Malta, cui assicuriamo il nostro pieno sostegno per assisterla nel suo lavoro. Appoggiamo pienamente la candidatura di Malta alla Presidenza dell'OSCE nel 2024 e confidiamo di mantenere una relazione produttiva e cooperativa durante il suo mandato.

Ci rammarichiamo profondamente che la Russia e il Belarus si siano opposti alla candidatura dell'Estonia alla Presidenza dell'OSCE nel 2024. Siamo convinti che l'Estonia sarebbe stata una Presidenza affidabile e di principio e la ringraziamo della sua disponibilità a guidare l'Organizzazione.

Il principio del consenso fa parte del DNA dell'OSCE: è il fondamento del nostro processo decisionale collaborativo. Nel perseguimento di quest'ultimo, dobbiamo guardarci dagli abusi del principio del consenso per scopi unilaterali, che erodono le fondamenta stesse della nostra cooperazione e fiducia collettiva.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Spagna, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla Presidenza dell'OSCE nel 2024, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

L'Unione europea ha aderito al consenso sull'adozione di tale decisione ed esprime il proprio apprezzamento alla Presidenza della Macedonia del Nord per i suoi intensi sforzi volti a favorire il raggiungimento di un consenso su questioni urgenti per assicurare l'efficacia dell'OSCE.

Ringraziamo Malta per aver accettato di farsi avanti all'ultimo minuto al fine di preservare la funzionalità dell'Organizzazione, assumendo le responsabilità della Presidenza dell'OSCE nel 2024. Elogiamo l'impegno di Malta a salvaguardare i valori e i principi dell'Organizzazione. A tale riguardo, l'Unione europea esprime il suo pieno sostegno alla candidatura di Malta alla Presidenza dell'OSCE nel 2024 e confida in una stretta e costruttiva collaborazione durante il suo mandato.

Manifestiamo ancora una volta il nostro profondo rammarico per il fatto che gli stessi due Stati partecipanti, la Russia e il Belarus, suo complice nella guerra di aggressione in corso contro l'Ucraina, abbiano bloccato la candidatura dell'Estonia alla Presidenza dell'OSCE nel 2024. L'Unione europea è rimasta salda nel suo sostegno alla candidatura dell'Estonia ed è fiduciosa che sarebbe stata una Presidenza affidabile e di principio.

Ribadiamo che tutti gli Stati partecipanti hanno la responsabilità di favorire l'adozione delle decisioni necessarie ad assicurare l'efficacia dell'OSCE, anziché ostacolarla utilizzando la regola del consenso come arma.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Macedonia del Nord¹, Montenegro¹, Albania¹, Ucraina, Repubblica di Moldova e Bosnia-Erzegovina¹, il Paese potenziale candidato Georgia, nonché Andorra.”

1 La Macedonia del Nord, il Montenegro, l'Albania e la Bosnia-Erzegovina continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Armenia:

“Signor Presidente,

con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla Presidenza dell'OSCE nel 2024, la delegazione della Repubblica di Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Desideriamo ringraziare Malta per aver espresso la propria disponibilità ad assumere la guida dell'Organizzazione in questo momento difficile. Siamo consapevoli che non è stato facile prendere questa decisione nelle attuali circostanze. L'Armenia apprezza particolarmente e appoggia pienamente la disponibilità di Malta a prestare la sua preziosa leadership e assistenza per sbloccare la fase di stallo in seno all'Organizzazione.

Restiamo pronti a impegnarci costruttivamente e a sostenere Malta nell'adempimento del suo mandato nel 2024.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e rispecchiata nel giornale della seduta odierna.

Grazie.”

DECISIONE N.3/23
PROROGA DEL MANDATO
DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE
(MC.DEC/3/23/Corr.1 dell'1 dicembre 2023)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Consiglio dei ministri adottata durante la terza Riunione di Stoccolma del 1992 di istituire la carica di Segretario generale, la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.18/06 del 5 dicembre 2006 sull'ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE e la Decisione del Consiglio dei ministri N.3/08 del 22 ottobre 2008 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE,

riaffermando la necessità che il Segretario generale dell'OSCE svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato di Segretario generale dell'OSCE,

considerando che il mandato dell'attuale Segretario generale dell'OSCE, Sig.a Helga Maria Schmid, scade il 3 dicembre 2023,

decide, in via eccezionale e temporanea al fine di assicurare all'OSCE un livello essenziale di leadership, stante l'impossibilità di giungere a una nomina per il consueto periodo, che la Sig.a Helga Maria Schmid rimarrà in carica quale Segretario generale dell'OSCE fino al 3 settembre 2024.

Allegato 1 a MC.DEC/3/23/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla proroga del mandato del Segretario generale dell'OSCE, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la proroga del mandato del Segretario generale Helga Schmid. Pur aderendo al consenso su questa decisione quale misura eccezionale e temporanea intesa a garantire la continuità della leadership dell'OSCE, sottolineiamo che detta proroga avrebbe dovuto coprire il consueto periodo di tre anni. Tale decisione non costituisce un precedente per future nomine o proroghe del mandato del Segretario generale.

Sosteniamo il lavoro del Segretario generale e del Segretariato dell'OSCE. Ricordiamo che il Segretario generale trae la sua autorità dalle decisioni collettive degli Stati partecipanti e agisce sotto la guida del Presidente in esercizio. È il funzionario amministrativo capo dell'OSCE e funge, tra l'altro, da rappresentante del Presidente in esercizio e lo appoggia in tutte le attività dirette al raggiungimento degli obiettivi dell'OSCE.

La presente decisione non dovrà essere in alcun modo interpretata come intesa ad alterare il mandato del Segretario generale o a limitare l'operato del Segretario generale nel pieno esercizio del suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aver adottato i principi, gli impegni e le decisioni dell'OSCE e che spetta in primo luogo a loro la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 2 a MC.DEC/3/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sulla proroga del mandato del Segretario generale, la Federazione Russa sottolinea l'eccezionalità di questa decisione, che non esime il capo di tale struttura esecutiva dell'OSCE dalla responsabilità di rispettarne scrupolosamente il mandato approvato dagli Stati partecipanti dell'Organizzazione.

Partiamo dal presupposto che la Presidenza entrante di Malta avvierà senza indugio, all'inizio del 2024, una procedura di concorso per l'assegnazione dell'incarico in oggetto.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Spagna, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla proroga del mandato del Segretario generale dell'OSCE, Sig.a Helga Maria Schmid, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

L'Unione europea sostiene pienamente la proroga dei mandati di tutte e quattro le cariche apicali. Tale decisione assicura il corretto funzionamento dell'Organizzazione e del suo approccio globale alla sicurezza, specie in questo periodo particolarmente difficile, segnato dalla guerra di aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina.

L'Unione europea si compiace della proroga del mandato della Sig.a Helga Maria Schmid. Sosteniamo pienamente il lavoro del Segretario generale e del Segretariato dell'OSCE.

Esprimiamo tuttavia profondo rammarico per il fatto che, a causa della posizione assunta da uno Stato partecipante, il consenso sia stato bloccato sia per un rinnovo di tre anni, come previsto dalle Norme procedurali, sia per la proroga di un anno proposta dalla Presidenza quale soluzione di compromesso.

Riteniamo che una proroga di nove mesi sia una misura eccezionale che non garantisce la necessaria continuità e un livello essenziale di buona amministrazione. Teniamo a sottolineare che ciò non costituisce in alcun modo un precedente per il futuro.

Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a riconoscere l'importanza di garantire all'OSCE continuità sotto una forte leadership, particolarmente in un momento in cui i suoi principi, impegni e valori sono più che mai decisivi per la nostra sicurezza comune.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Macedonia del Nord¹, Montenegro¹, Albania¹, Ucraina, Repubblica di Moldova e Bosnia-Erzegovina¹, il Paese potenziale candidato Georgia, nonché Andorra.”

1 La Macedonia del Nord, il Montenegro, l'Albania e la Bosnia-Erzegovina continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Norvegia, Svizzera e Ucraina):

“Con riferimento alla decisione sulla proroga del mandato del Segretario generale dell’OSCE, Sig.a Helga Schmid, prendo la parola a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Norvegia, Svizzera, Ucraina, nonché a nome del mio Paese, il Canada. In tale contesto, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell’OSCE.

Le nostre delegazioni approvano queste decisioni ed esprimono nuovamente la propria gratitudine alla Presidenza della Macedonia del Nord per la straordinaria leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l’efficacia dell’OSCE.

Desideriamo esprimere il nostro apprezzamento e la nostra fiducia nell’attuale leadership delle strutture esecutive. Siamo da tempo favorevoli a un pieno rinnovo di tutti e quattro i mandati per un periodo di tre anni.

Ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su un rinnovo triennale. In uno spirito di cooperazione, sosteniamo l’attuale proroga per un periodo più breve quale misura eccezionale e temporanea, che non dovrà in alcun modo essere considerata come un precedente per future decisioni riguardanti le cariche apicali dell’Organizzazione.

Il principio del consenso, essenziale per l’OSCE, è il fondamento del nostro processo decisionale collaborativo. Dobbiamo guardarci dagli abusi di tale principio per il perseguimento di scopi individuali, che mettono a repentaglio la nostra cooperazione e fiducia comune.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e rispecchiata nel giornale della seduta odierna.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla proroga del mandato del Segretario generale dell'OSCE, il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito aderisce al consenso sulla proroga del mandato del Segretario generale dell'OSCE e le augura ogni successo. Apprezziamo in particolare la sua disponibilità a continuare a ricoprire questo importante ruolo con così breve preavviso. Le offriamo il pieno sostegno del Regno Unito e incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a fare lo stesso.

Il Regno Unito si rammarica che si sia reso necessario adottare queste decisioni in via eccezionale e temporanea.

Rileviamo tuttavia che, insieme alla nuova Presidenza e alle altre cariche apicali, la presente decisione accresce la prevedibilità e la stabilità dell'OSCE in un frangente particolarmente difficile.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

DECISIONE N.4/23
NOMINA DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI
DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO

(MC.DEC/4/23/Corr.1 dell'1 dicembre 2023)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Carta di Parigi del 1990 e la decisione del Consiglio dei ministri relativa allo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), adottata durante la seconda riunione del Consiglio dei ministri di Praga nel 1992,

riaffermando la necessità che il Direttore dell'ODIHR svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato dell'ODIHR,

considerando che il mandato dell'attuale Direttore dell'ODIHR, Sig. Matteo Mecacci, scade il 3 dicembre 2023,

decide, in via eccezionale e temporanea al fine di assicurare all'ODIHR un livello essenziale di leadership, stante l'impossibilità di giungere a una nomina per il consueto periodo, che il Sig. Matteo Mecacci rimarrà in carica quale Direttore dell'ODIHR fino al 3 settembre 2024.

Allegato 1 a MC.DEC/4/23/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la proroga del mandato del Direttore dell'ODIHR Matteo Mecacci. Pur aderendo al consenso su questa decisione quale misura eccezionale e temporanea intesa a garantire la continuità della leadership dell'OSCE, sottolineiamo che detta proroga avrebbe dovuto coprire il consueto periodo di tre anni. Tale decisione non costituisce un precedente per future nomine o proroghe del mandato del Direttore dell'ODIHR.

Rispettiamo pienamente l'autonomia dell'ODIHR e ne sosteniamo il lavoro. Purtroppo, negli ultimi anni, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. La presente decisione non

dovrà essere in alcun modo interpretata come intesa a diminuire l'autonomia o a limitare l'operato del Direttore dell'ODIHR nel pieno esercizio del suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aver adottato i principi, gli impegni e le decisioni dell'OSCE e che spetta in primo luogo a loro la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale della seduta odierna.”

Allegato 2 a MC.DEC/4/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sulla proroga del mandato del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, la Federazione Russa sottolinea l'eccezionalità di questa decisione, che non esime il capo di tale struttura esecutiva dell'OSCE dalla responsabilità di rispettarne scrupolosamente il mandato approvato dagli Stati partecipanti dell'Organizzazione.

Partiamo dal presupposto che la Presidenza entrante di Malta avvierà senza indugio, all'inizio del 2024, una procedura di concorso per l'assegnazione dell'incarico in oggetto.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna.”

Allegato 3 a MC.DEC/4/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Spagna, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), Sig. Matteo Mecacci, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

L'Unione europea sostiene pienamente la proroga dei mandati di tutte e quattro le cariche apicali. Tale decisione assicura il corretto funzionamento dell'Organizzazione e del suo approccio globale alla sicurezza, specie in questo periodo particolarmente difficile, segnato dalla guerra di aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina.

L'Unione europea si compiace della proroga del mandato del Sig. Matteo Mecacci. Sosteniamo pienamente il lavoro del Direttore dell'ODIHR e del suo Ufficio.

Esprimiamo tuttavia profondo rammarico per il fatto che, a causa della posizione assunta da uno Stato partecipante, il consenso sia stato bloccato sia per un rinnovo di tre anni, come previsto dalle Norme procedurali, sia per la proroga di un anno proposta dalla Presidenza quale soluzione di compromesso.

Riteniamo che una proroga di nove mesi sia una misura eccezionale che non garantisce la necessaria continuità e un livello essenziale di buona amministrazione. Teniamo a sottolineare che ciò non costituisce in alcun modo un precedente per il futuro.

Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a riconoscere l'importanza di garantire all'OSCE continuità sotto una forte leadership, particolarmente in un momento in cui i suoi principi, impegni e valori sono più che mai decisivi per la nostra sicurezza comune.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Macedonia del Nord¹, Montenegro¹, Albania¹, Ucraina, Repubblica di Moldova e Bosnia-Erzegovina¹, il Paese potenziale candidato Georgia, nonché Andorra.”

Allegato 4 a MC.DEC/4/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Norvegia, Svizzera e Ucraina):

“Con riferimento alla decisione sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, Sig. Matteo Mecacci, prendo la parola a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Norvegia, Svizzera, Ucraina, nonché a nome del mio Paese, il Canada. In tale contesto, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

¹ La Macedonia del Nord, il Montenegro, l'Albania e la Bosnia-Erzegovina continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

Le nostre delegazioni approvano queste decisioni ed esprimono nuovamente la propria gratitudine alla Presidenza della Macedonia del Nord per la straordinaria leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l'efficacia dell'OSCE.

Desideriamo esprimere il nostro apprezzamento e la nostra fiducia nell'attuale leadership delle strutture esecutive. Siamo da tempo favorevoli a un pieno rinnovo di tutti e quattro i mandati per un periodo di tre anni.

Ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su un rinnovo triennale. In uno spirito di cooperazione, sosteniamo l'attuale proroga per un periodo più breve quale misura eccezionale e temporanea, che non dovrà in alcun modo essere considerata come un precedente per future decisioni riguardanti le cariche apicali dell'Organizzazione.

Il principio del consenso, essenziale per l'OSCE, è il fondamento del nostro processo decisionale collaborativo. Dobbiamo guardarci dagli abusi di tale principio per il perseguimento di scopi individuali, che mettono a repentaglio la nostra cooperazione e fiducia comune.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e rispecchiata nel giornale della seduta odierna.”

Allegato 5 a MC.DEC/4/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla proroga del mandato del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito aderisce al consenso sulla proroga del mandato del Direttore e gli augura ogni successo. Apprezziamo in particolare la sua disponibilità a continuare a ricoprire questo importante ruolo con così breve preavviso. Gli offriamo il pieno sostegno del Regno Unito e incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a fare lo stesso.

Il Regno Unito si rammarica che si sia reso necessario adottare queste decisioni in via eccezionale e temporanea.

Rileviamo tuttavia che, insieme alla nuova Presidenza e alle altre cariche apicali, la presente decisione accresce la prevedibilità e la stabilità dell'OSCE in un frangente particolarmente difficile.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

Allegato 6 a MC.DEC/4/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Armenia:

“Signor Presidente,

con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), la delegazione della Repubblica di Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Animata dall'interesse dell'Organizzazione e consapevole dell'importanza di preservare la funzionalità e l'integrità dell'OSCE e delle sue istituzioni, nonché la loro capacità di continuare a adempiere il proprio mandato, la Repubblica di Armenia si unisce al consenso fermo restando che le disfunzioni e le carenze delle istituzioni non saranno più tollerate e che la leadership dell'ODIHR si avvarrà di questo periodo per rimediare alle insufficienze nell'adempimento del mandato.

Desideriamo esortare la Presidenza entrante di Malta a servirsi di questo periodo di proroga per pubblicare tempestivamente il rispettivo annuncio di posto vacante per la posizione di Direttore dell'ODIHR così da consentire agli Stati partecipanti di nominare un Direttore sotto la cui guida l'ODIHR possa fornire un contributo essenziale alla costruzione di un futuro sicuro e migliore per la nostra regione, proteggendo e promuovendo i diritti umani, in linea con il suo mandato.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e rispecchiata nel giornale della seduta odierna.

Grazie.”

DECISIONE N.5/23
PROROGA DEL MANDATO DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE PER
LE MINORANZE NAZIONALI
(MC.DEC/5/23/Corr.1 dell'1 dicembre 2023)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

riaffermando la necessità che l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato di Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali,

considerando che il mandato dell'attuale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, Sig. Kairat Abdrakhmanov, scade il 3 dicembre 2023,

decide, in via eccezionale e temporanea al fine di assicurare all'istituzione dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali un livello essenziale di leadership, stante l'impossibilità di giungere a una nomina per il consueto periodo, che il Sig. Kairat Abdrakhmanov rimarrà in carica quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali fino al 3 settembre 2024.

Allegato 1 a MC.DEC/5/23/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la proroga del mandato dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali Kairat Abdrakhmanov. Pur aderendo al consenso su questa decisione quale misura eccezionale e temporanea intesa a garantire la continuità della leadership dell'OSCE, sottolineiamo che detta proroga avrebbe dovuto coprire il consueto periodo di tre anni. Tale decisione non costituisce un precedente per future nomine o proroghe del mandato dell'ACMN.

Rispettiamo pienamente l'autonomia dell'ACMN e ne sosteniamo il lavoro. Purtroppo, negli ultimi anni, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire

le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. La presente decisione non dovrà essere in alcun modo interpretata come intesa a diminuire l'autonomia o a limitare l'operato dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali nel pieno esercizio del suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aver adottato i principi, gli impegni e le decisioni dell'OSCE e che spetta in primo luogo a loro la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale della seduta odierna.”

Allegato 2 a MC.DEC/5/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sulla proroga del mandato dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, la Federazione Russa sottolinea l'eccezionalità di questa decisione, che non esime il capo di tale struttura esecutiva dell'OSCE dalla responsabilità di rispettarne scrupolosamente il mandato approvato dagli Stati partecipanti dell'Organizzazione.

Partiamo dal presupposto che la Presidenza entrante di Malta avvierà senza indugio, all'inizio del 2024, una procedura di concorso per l'assegnazione dell'incarico in oggetto.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna.”

Allegato 3 a MC.DEC/5/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Spagna, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla proroga del mandato dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, Sig. Kairat Abdrakhmanov, l'Unione europea

desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

L'Unione europea sostiene pienamente la proroga dei mandati di tutte e quattro le cariche apicali. Tale decisione assicura il corretto funzionamento dell'Organizzazione e del suo approccio globale alla sicurezza, specie in questo periodo particolarmente difficile, segnato dalla guerra di aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina.

L'Unione europea si compiace della proroga del mandato del Sig. Kairat Abdrakhmanov. Sosteniamo pienamente il lavoro dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali.

Esprimiamo tuttavia profondo rammarico per il fatto che, a causa della posizione assunta da uno Stato partecipante, il consenso sia stato bloccato sia per un rinnovo di tre anni, come previsto dalle Norme procedurali, sia per la proroga di un anno proposta dalla Presidenza quale soluzione di compromesso.

Riteniamo che una proroga di nove mesi sia una misura eccezionale che non garantisce la necessaria continuità e un livello essenziale di buona amministrazione. Teniamo a sottolineare che ciò non costituisce in alcun modo un precedente per il futuro.

Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a riconoscere l'importanza di garantire all'OSCE continuità sotto una forte leadership, particolarmente in un momento in cui i suoi principi, impegni e valori sono più che mai decisivi per la nostra sicurezza comune.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Macedonia del Nord¹, Montenegro¹, Albania¹, Ucraina, Repubblica di Moldova e Bosnia-Erzegovina¹, il Paese potenziale candidato Georgia, nonché Andorra.”

Allegato 4 a MC.DEC/5/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Norvegia, Svizzera e Ucraina):

“Con riferimento alla decisione sulla proroga del mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, Sig. Kairat Abdrakhmanov, prendo la parola a nome dei

1 La Macedonia del Nord, il Montenegro, l'Albania e la Bosnia-Erzegovina continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Norvegia, Svizzera, Ucraina, nonché a nome del mio Paese, il Canada. In tale contesto, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Le nostre delegazioni approvano queste decisioni ed esprimono nuovamente la propria gratitudine alla Presidenza della Macedonia del Nord per la straordinaria leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l'efficacia dell'OSCE.

Desideriamo esprimere il nostro apprezzamento e la nostra fiducia nell'attuale leadership delle strutture esecutive. Siamo da tempo favorevoli a un pieno rinnovo di tutti e quattro i mandati per un periodo di tre anni.

Ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su un rinnovo triennale. In uno spirito di cooperazione, sosteniamo l'attuale proroga per un periodo più breve quale misura eccezionale e temporanea, che non dovrà in alcun modo essere considerata come un precedente per future decisioni riguardanti le cariche apicali dell'Organizzazione.

Il principio del consenso, essenziale per l'OSCE, è il fondamento del nostro processo decisionale collaborativo. Dobbiamo guardarci dagli abusi di tale principio per il perseguimento di scopi individuali, che mettono a repentaglio la nostra cooperazione e fiducia comune.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e rispecchiata nel giornale della seduta odierna.”

Allegato 5 a MC.DEC/5/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla proroga del mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito aderisce al consenso sulla proroga del mandato dell'Alto Commissario OSCE e gli augura ogni successo. Apprezziamo in particolare la sua disponibilità a

continuare a ricoprire questo importante ruolo con così breve preavviso. Gli offriamo il pieno sostegno del Regno Unito e incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a fare lo stesso.

Il Regno Unito si rammarica che si sia reso necessario adottare queste decisioni in via eccezionale e temporanea.

Rileviamo tuttavia che, insieme alla nuova Presidenza e alle altre cariche apicali, la presente decisione accresce la prevedibilità e la stabilità dell'OSCE in un frangente particolarmente difficile.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

DECISIONE N.6/23
PROROGA DEL MANDATO DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE
(MC.DEC/6/23/Corr.1 dell'1 dicembre 2023)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 sull'istituzione di un Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

riaffermando la necessità che il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato di Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che il mandato dell'attuale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Teresa Ribeiro, scade il 3 dicembre 2023,

decide, in via eccezionale e temporanea al fine di assicurare all'istituzione del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione un livello essenziale di leadership, stante l'impossibilità di giungere a una nomina per il consueto periodo, che la Sig.a Teresa Ribeiro rimarrà in carica quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione fino al 3 settembre 2024.

Allegato 1 a MC.DEC/6/23/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la proroga del mandato della Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Maria Teresa Ribeiro. Pur aderendo al consenso su questa decisione quale misura eccezionale e temporanea intesa a garantire la continuità della leadership dell'OSCE, sottolineiamo che detta proroga avrebbe dovuto coprire il consueto periodo di tre anni. Tale decisione non costituisce un precedente per future nomine o proroghe del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione.

Rispettiamo pienamente l'autonomia del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e ne sosteniamo il lavoro. Purtroppo, negli ultimi anni, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. La presente decisione non dovrà essere in alcun modo interpretata come intesa a diminuire l'autonomia o a limitare l'operato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nel pieno esercizio del suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti sottolineano che sono gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aver adottato i principi, gli impegni e le decisioni dell'OSCE e che spetta in primo luogo a loro la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 2 a MC.DEC/6/23/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sulla proroga del mandato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, la Federazione Russa sottolinea l'eccezionalità di questa decisione, che non esime il capo di tale struttura esecutiva dell'OSCE dalla responsabilità di rispettarne scrupolosamente il mandato approvato dagli Stati partecipanti dell'Organizzazione.

Partiamo dal presupposto che la Presidenza entrante di Malta avvierà senza indugio, all'inizio del 2024, una procedura di concorso per l'assegnazione dell'incarico in oggetto.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Spagna, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Con riferimento all'adozione della decisione sulla proroga del mandato della Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Teresa Ribeiro, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

L'Unione europea sostiene pienamente la proroga dei mandati di tutte e quattro le cariche apicali. Tale decisione assicura il corretto funzionamento dell'Organizzazione e del suo approccio globale alla sicurezza, specie in questo periodo particolarmente difficile, segnato dalla guerra di aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina.

L'Unione europea si compiace della proroga del mandato della Sig.a Teresa Ribeiro. Sosteniamo pienamente il lavoro della Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione.

Esprimiamo tuttavia profondo rammarico per il fatto che, a causa della posizione assunta da uno Stato partecipante, il consenso sia stato bloccato sia per un rinnovo di tre anni, come previsto dalle Norme procedurali, sia per la proroga di un anno proposta dalla Presidenza quale soluzione di compromesso.

Riteniamo che una proroga di nove mesi sia una misura eccezionale che non garantisce la necessaria continuità e un livello essenziale di buona amministrazione per l'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Teniamo a sottolineare che ciò non costituisce in alcun modo un precedente per il futuro.

Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a riconoscere l'importanza di garantire all'OSCE continuità sotto una forte leadership, particolarmente in un momento in cui i suoi principi, impegni e valori sono più che mai decisivi per la nostra sicurezza comune.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Macedonia del Nord¹, Montenegro¹, Albania¹, Ucraina, Repubblica di Moldova e Bosnia-Erzegovina¹, il Paese potenziale candidato Georgia, nonché Andorra.”

1 La Macedonia del Nord, il Montenegro, l'Albania e la Bosnia-Erzegovina continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Norvegia, Svizzera e Ucraina):

“Con riferimento alla decisione sulla proroga del mandato della Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Teresa Ribeiro, prendo la parola a nome dei seguenti Paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Norvegia, Svizzera, Ucraina, nonché a nome del mio Paese, il Canada. In tale contesto, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Le nostre delegazioni approvano queste decisioni ed esprimono nuovamente la propria gratitudine alla Presidenza della Macedonia del Nord per la straordinaria leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l'efficacia dell'OSCE.

Desideriamo esprimere il nostro apprezzamento e la nostra fiducia nell'attuale leadership delle strutture esecutive. Siamo da tempo favorevoli a un pieno rinnovo di tutti e quattro i mandati per un periodo di tre anni.

Ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su un rinnovo triennale. In uno spirito di cooperazione, sosteniamo l'attuale proroga per un periodo più breve quale misura eccezionale e temporanea, che non dovrà in alcun modo essere considerata come un precedente per future decisioni riguardanti le cariche apicali dell'Organizzazione.

Il principio del consenso, essenziale per l'OSCE, è il fondamento del nostro processo decisionale collaborativo. Dobbiamo guardarci dagli abusi di tale principio per il perseguimento di scopi individuali, che mettono a repentaglio la nostra cooperazione e fiducia comune.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e rispecchiata nel giornale della seduta odierna.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito aderisce al consenso sulla proroga del mandato della Rappresentante OSCE e le augura ogni successo. Apprezziamo in particolare la sua disponibilità a continuare a ricoprire questo importante ruolo con così breve preavviso. Le offriamo il pieno sostegno del Regno Unito e incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a fare lo stesso.

Il Regno Unito si rammarica che si sia reso necessario adottare queste decisioni in via eccezionale e temporanea.

Rileviamo tuttavia che, insieme alla nuova Presidenza e alle altre cariche apicali, la presente decisione accresce la prevedibilità e la stabilità dell'OSCE in un frangente particolarmente difficile.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

II. DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE E DELLE DELEGAZIONI

DICHIARAZIONE DI APERTURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE

(MC.DEL/59/23 del 13 dicembre 2023)

Eccellenze,
Cari colleghi,
Signore e signori,

sono onorato di darvi il benvenuto alla trentesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE. Ho invitato il Ministro Borg a unirsi a me al tavolo della Presidenza dato che lunedì scorso al Consiglio permanente è stato raggiunto un consenso sull'assunzione della Presidenza da parte di Malta per il 2024. Conformemente all'ordine del giorno, formalizzeremo la procedura domani.

Sono particolarmente lieto di accogliervi qui a Skopje, una città nota come crocevia di culture, fedi e civiltà.

Mi auguro che avrete l'opportunità di visitare il patrimonio storico e culturale della nostra capitale e toccare con mano il senso di diversità e di coesistenza che essa alimenta.

Sessant'anni fa, quando l'80 per cento della nostra città fu distrutta da un terremoto catastrofico, il mondo si mobilitò per sostenerla. In un'epoca segnata dalle drammatiche divisioni della Guerra fredda, Skopje divenne il simbolo dell'unità e della solidarietà globale. L'ideologia e l'antagonismo geopolitico cessarono e l'umanità prevalse.

Alcuni giorni dopo la tragedia Jean-Paul Sartre affermò: "Skopje non è un film, non è un thriller di cui s'indovina il momento cruciale. È un concentrato della lotta dell'uomo per la libertà, con un risultato che ispira ulteriori lotte e nessuna accettazione della sconfitta".

Speriamo e facciamo in modo che Skopje possa ancora una volta suscitare il meglio in noi, malgrado le divergenze e le divisioni. Le complesse sfide della guerra e delle tensioni nell'area dell'OSCE, le palesi violazioni dei nostri valori e impegni, le crisi e le enormi sofferenze umane che ci circondano, ci obbligano tutti a fare di più, a fare meglio... a essere ispirati a puntare più in alto... tutte insieme scandiscono le parole di Sartre "nessuna accettazione della sconfitta". Giunti al traguardo della nostra Presidenza, invio il messaggio fiducioso che non mancheremo all'appuntamento con la storia, che risponderemo responsabilmente alla gravità del momento e che assicureremo all'OSCE un futuro prevedibile e costruttivo.

Il mio intervento in qualità di Presidente in esercizio si concentrerà su tre messaggi chiave.

Primo: l'OSCE ha resistito e continua a produrre risultati.

La Macedonia del Nord ha assunto la Presidenza dell'OSCE in un anno segnato da una guerra in corso con minacce senza precedenti alla sicurezza europea e all'ordine internazionale basato sulle regole.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina è in contrasto con tutto ciò a cui questa Organizzazione più tiene, l'Atto finale di Helsinki e altri documenti fondamentali che sono alla base dell'architettura di sicurezza europea e del suo fermo impegno per la sicurezza umana.

Questa guerra ha minato la fiducia, il dialogo e la nostra capacità di agire. Ha soprattutto devastato la vita delle persone comuni, il loro diritto di vivere liberamente, scosse come sono dalla paura per la guerra e le circostanze belliche.

In seno all'OSCE, il dialogo sulla cooperazione è stato soppiantato da un dialogo divisivo e polarizzante.

Il consenso, spesso strumentalizzato per raggiungere obiettivi politici nazionali anziché servire gli interessi collettivi, è stato utilizzato come arma, allontanando dalla nostra portata persino le iniziative prudenti e rendendole difficili da realizzare.

Questo complesso contesto ha creato un ambiente operativo particolarmente impegnativo per la Presidenza. Nonostante ciò, abbiamo perseverato nel nostro proposito di custodire devotamente i valori e gli impegni dell'OSCE.

Sostenuti dalla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti, siamo riusciti a evitare il disfattismo e a riunire voci disparate ed energie essenziali per affrontare insieme le varie sfide all'esistenza dell'OSCE.

Posso dire che siamo riusciti a mantenere la rilevanza e l'utilità della nostra Organizzazione. Tutti insieme siamo riusciti a preservare l'OSCE.

Cari colleghi,

l'OSCE è riuscita nei suoi intenti e si è dimostrata forte e resistente di fronte a tutte le sfide e le prove.

La nostra Organizzazione continua ad attuare i suoi mandati ove possibile e quando necessario. In qualità di Presidenza, ci siamo impegnati in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE, organizzando le conferenze per cui l'OSCE è nota, nonché numerosi eventi di rilievo che hanno accresciuto la visibilità dell'Organizzazione, rendendo più evidente che essa continua a svolgere la sua missione di sicurezza cooperativa.

Contro ogni previsione, l'OSCE continua a produrre risultati.

Le missioni sul terreno continuano a fare la differenza, offrendo un supporto pratico essenziale a tutte le regioni dell'area e rafforzando le capacità dei diversi Stati partecipanti.

Ci siamo impegnati attivamente in tutte le regioni, offrendo i nostri buoni uffici e una piattaforma indispensabile per il dialogo. Nonostante le tetre realtà dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, il multilateralismo rimane lo strumento migliore per prevenirli e superare le divergenze e le controversie. L'OSCE, la più grande organizzazione di sicurezza regionale al mondo, è riconosciuta e apprezzata come partner necessario e affidabile per la pace e la stabilità.

Guardando al futuro, ci siamo impegnati in diverse aree importanti che riteniamo prioritarie, quali il cambiamento climatico, la sicurezza informatica, la lotta alla corruzione, le questioni di genere e i giovani. Così come cambia il mondo, cambia anche l'OSCE e noi continueremo ad adattarci per servire meglio i cittadini e rispettare i principi dell'Atto finale di Helsinki, qualunque cosa accada.

Secondo: dobbiamo rafforzare l'OSCE per il futuro.

Pur sottolineando la continua rilevanza del nostro lavoro e l'importanza di sostenere i nostri valori, la nostra Organizzazione ha dovuto far fronte a un ulteriore onere connesso alla mancanza di un accordo sulla sua leadership, compresa la Presidenza del 2024 e le strutture esecutive, e sul suo bilancio.

Per continuare a costruire un'OSCE per il futuro, abbiamo bisogno di chiarezza strategica, non di confusione strategica.

In quanto Presidenza, non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare e offrire soluzioni a queste sfide cruciali. La prima delle quali rimane la Presidenza per il 2024.

Sono grato che molti Stati partecipanti si siano uniti a noi in questo intento e che la Repubblica di Malta abbia assunto tale importante responsabilità e, con l'accordo di tutti gli Stati partecipanti, si sia fatta avanti per ricoprire il ruolo vitale di Presidenza dell'OSCE per il 2024.

Ministro Borg, rendo omaggio alla Sua leadership nel momento del bisogno dell'OSCE. La Macedonia del Nord, in qualità di membro della Troika insieme alla Finlandia, fornirà il suo sostegno e la sua esperienza per contribuire a rendere il Suo mandato di Presidente in esercizio un successo, di cui tutti abbiamo bisogno e che tutti auspichiamo.

Vorremmo congratularci con tutti gli Stati partecipanti per aver aderito al consenso a Vienna.

Al contempo, sono certo che l'Estonia avrebbe esercitato la Presidenza in modo competente e dedicato e che il suo legittimo impegno a presiedere l'OSCE si concretizzerà ben presto.

Questa Organizzazione, come qualsiasi altra, ha bisogno di una leadership e la merita. Oltre alla Presidenza, l'OSCE necessita di un Segretario generale, di un Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, di un Alto Commissario per le minoranze nazionali e di un Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione.

Gli Stati partecipanti hanno dimostrato il loro forte sostegno all'OSCE, alle sue strutture e ai suoi mandati, ma urge ancora l'impegno per risolvere queste questioni fondamentali. Senza un bilancio, una Presidenza o strutture esecutive, l'OSCE farà molta fatica a fornire le soluzioni e i risultati che i nostri cittadini si aspettano.

I programmi, le missioni sul terreno e i meccanismi dell'OSCE creano fiducia nella nostra regione comune, aprendo la strada a una maggiore sicurezza e stabilità per tutti noi. Non possiamo permettere che questi strumenti, che hanno fatto la differenza nella vita di tanti, restino inutilizzati a causa dell'incapacità interna di applicarli. È paradossale e

inaccettabile e, soprattutto, è un tradimento nei confronti delle persone di cui intendiamo essere al servizio.

L'anno scorso, a Łódź, ho sottolineato che il peso dell'incertezza attuale grava sulle nostre spalle. Così come il peso della responsabilità. Ho sottolineato che, se siamo seriamente interessati al nostro stesso futuro e a quello della nostra Organizzazione, dobbiamo agire di conseguenza, in linea con i nostri valori, il nostro scopo comune e il mandato che ci è stato affidato.

Ciò che l'OSCE offre è semplicemente troppo prezioso perché possiamo disattendere le richieste e le aspettative dei nostri cittadini. Al contrario, abbiamo bisogno di un'organizzazione rafforzata, rinnovata, rinvigorita e pronta a continuare a rispondere alle sfide reali che dobbiamo affrontare adesso e oltre l'orizzonte immediato.

Dobbiamo produrre risultati. Ripeto: dobbiamo produrre risultati; siamo qui per servire gli interessi delle persone.

Terzo: l'OSCE esiste per le persone.

In qualità di Presidente in esercizio, ho dichiarato sin dal primo giorno che "Al centro di tutto vi sono le persone" ("It's about people"). Nel corso dell'anno non abbiamo lesinato sforzi per promuovere il messaggio che l'OSCE esiste e funziona per il bene dei suoi cittadini. Ci siamo concentrati sui cittadini dell'area dell'OSCE, riconoscendo il ruolo e la responsabilità dell'Organizzazione nell'agevolare la sicurezza umana. Questo concetto ha guidato le nostre menti e le nostre mani ed è destinato a permanere. La costruzione di una visione dell'"OSCE per le persone" sarà l'eredità della Macedonia del Nord per il futuro della nostra Organizzazione e sono lieto che sia stata abbracciata da così tanti Stati partecipanti.

Per noi, come Presidenza, la scelta di questa visione non è stata una coincidenza né una trovata di pubbliche relazioni. Quando abbiamo dichiarato che "Al centro di tutto vi sono le persone" abbiamo di fatto reso omaggio alle nostre sfide, alla nostra storia e alla nostra esperienza con l'OSCE. Siamo riusciti a costruire uno Stato multi-etnico resiliente contro ogni previsione, in un decennio e in una regione segnata da guerre e ostilità, grazie alla nostra determinazione e al nostro coraggio, ma anche al sostegno ininterrotto e costruttivo dell'OSCE nei settori più delicati della sicurezza umana, del dialogo inter-etnico, dello stato di diritto e dei diritti umani. Possiamo dire con orgoglio che l'OSCE ha davvero lavorato per il popolo della Macedonia del Nord. Mentre diamo inizio alla nostra Riunione del Consiglio dei ministri, prego tutti di ricordare questo motto, di affermarne la pertinenza e di mantenere la nostra attenzione là dove serve: sulle persone dell'area dell'OSCE e su ciò che è meglio per loro, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia, razza, colore, religione, genere, sessualità o credo.

Spetta a noi la responsabilità e il dovere di sostenere e attuare l'Atto finale di Helsinki. Lo dobbiamo ai nostri cittadini, per considerarci vicendevolmente responsabili a loro nome e per assicurare che i loro diritti e la loro sicurezza siano protetti e garantiti.

Abbiamo assistito alle conseguenze devastanti dell'aggressione in corso contro il popolo ucraino e siamo stati testimoni dell'inaccettabile carneficina causata da un governo che abbandona i valori e i principi dell'OSCE e persegue i propri obiettivi politici attraverso l'uso della forza.

L'OSCE deve fungere da piattaforma attiva per la responsabilità in un'epoca in cui le tensioni e i conflitti sono in continuo aumento.

Gli shock hanno effetti ovunque, con diverse ramificazioni sulle vite umane.

Quest'anno abbiamo assistito a emergenze umanitarie anche in altre zone dell'OSCE: oltre 100.000 armeni del Karabakh sono fuggiti dalle loro case e dalla loro patria, senza sapere se e quando potranno tornare. La salvaguardia dei loro diritti e della loro sicurezza rientra negli impegni dell'OSCE.

La Presidenza sostiene il proseguimento dei processi politici verso un trattato di pace tra Armenia e Azerbaigian.

Un dialogo sostenuto, costruttivo e inclusivo in buona fede è l'unica strada verso una pace duratura.

L'OSCE offre questa piattaforma oggi, domani e per il prossimo futuro. Non dobbiamo dimenticare che l'OSCE è impegnata in tutta la regione e si adopera per trovare soluzioni ai bisogni immediati della popolazione. Ci sono stati affidati mandati preziosi per promuovere la conformità e la continua adesione ai principi e agli impegni dell'OSCE, affrontando al contempo diverse sfide in Europa orientale, Europa sudorientale e Asia centrale.

In qualità di partner fidato, attraverso le sue strutture esecutive, le istituzioni autonome e le missioni sul terreno, l'OSCE rimane attiva a tutti i livelli delle nostre società, contribuendo alla sicurezza globale per tutti.

Esimi colleghi,

L'impatto negativo dei conflitti sulla sicurezza umana non fa che ribadire la necessità dell'OSCE, dei suoi valori e del suo straordinario insieme di strumenti, meccanismi e istituzioni, che esistono non solo per prevenire i conflitti, ma anche per affrontarne le conseguenze.

Come ho affermato in molte occasioni in passato, l'OSCE può fare molto durante la guerra, ma può fare ancora di più per prevenire i conflitti e mitigarne le conseguenze.

Per questi motivi, abbiamo bisogno di questa Organizzazione per promuovere il multilateralismo e facilitare la cooperazione, in modo che le persone possano vivere liberamente e godere di una vita normale.

Le nostre discussioni saranno impegnative. Ma se ho imparato qualcosa da tanti anni di politica è che le discussioni più impegnative sono le più importanti. E possono essere anche le più gratificanti, se le affrontiamo con la necessaria determinazione e umiltà.

Rispondiamo insieme a questo appello, perché non proviene da me come Presidente in esercizio, ma dai cittadini dell'area dell'OSCE, le persone e i cittadini dei nostri Paesi.

Ripeto ancora una volta: al centro di tutto vi sono le persone. Solamente loro.

Le nostre azioni di oggi sono l'eredità del nostro domani.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA

(Annesso 2 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Esimio Presidente, caro Bujar,
Cari colleghi,
Signore e signori,

pur allineandomi pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea, desidero esprimere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Ci riuniamo in circostanze estremamente gravi, segnate dalla prosecuzione della brutale e violenta guerra di aggressione della Russia in Ucraina. La Russia non solo sta violando apertamente la Carta delle Nazioni Unite, ma sta anche infrangendo i principi e gli impegni fondamentali dell'ordine di sicurezza europeo. Principi che ha cercato per anni di sovvertire, segnatamente in Georgia nel 2008 e in Ucraina dal 2014. Tali principi non sono negoziabili né suscettibili di revisione o reinterpretazione. I concetti russi di sfere di influenza e di gioco a somma zero non trovano posto in Europa negli anni '20 del ventunesimo secolo.

La guerra e la distruzione sono frutto di una scelta della Russia. È importante ricordare che la Russia potrebbe porre fine a questa guerra in qualsiasi momento e che essa è la sola responsabile dell'attuale situazione, in cui ci troviamo a far fronte a un altro inverno di guerra in Europa.

Possiamo già affermare che la Russia, che ha sferrato questo attacco confidando in una rapida vittoria, non è riuscita a sconfiggere l'Ucraina. La resilienza e il coraggio degli ucraini sono ammirevoli.

Signor Presidente,

la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha inflitto un duro colpo all'OSCE. Tengo a esprimere il mio sincero apprezzamento e la mia gratitudine a Lei, caro Bujar, e alla Sua squadra, per avere guidato l'Organizzazione con risolutezza di fronte a questa sfida. La squadra della Presidenza si è adoperata con grande impegno per salvaguardare il futuro dell'OSCE.

Siamo molto lieti del consenso raggiunto questa settimana e ringraziamo Malta per la leadership che ha dimostrato rendendosi disponibile a esercitare la Presidenza nel 2024. Siamo pronti a offrirvi tutto il possibile sostegno nella veste di Stato partecipante e membro della Troika.

Ciononostante, le politiche deleterie della Russia continuano a sabotare il funzionamento dell'OSCE. Dobbiamo adottare decisioni su tutte e quattro le cariche apicali, nessuna esclusa.

Signor Presidente,

L'OSCE contribuisce alla promozione e alla difesa dello stato di diritto, della democrazia e dei diritti umani, nonché alla prevenzione dei conflitti e alla mediazione per la pace nell'area di sua competenza.

Dovremmo avvalerci pienamente dello strumentario dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni, in seno alle istituzioni autonome e alle operazioni OSCE sul terreno.

Le potenzialità della nostra Organizzazione non possono essere realizzate appieno senza la volontà politica e l'impegno di tutti gli Stati partecipanti. L'OSCE può essere efficace solo nella misura in cui noi, gli Stati partecipanti, le consentiamo di esserlo.

Benché la nostra attenzione sia rivolta innanzitutto alla guerra della Russia contro l'Ucraina, non dobbiamo perdere di vista il lavoro concreto e prezioso svolto dall'Organizzazione in tutta l'area dell'OSCE. Colgo l'occasione per ringraziare il personale dell'OSCE a Vienna, nelle istituzioni autonome e nelle operazioni sul terreno in tutta la nostra regione per le importanti funzioni cui assolve in circostanze difficili.

Mentre la Finlandia si prepara ad assumere la Presidenza nel 2025, desidero sottolineare il nostro impegno a rafforzare l'ordine basato sulle regole attraverso la riconferma dei principi di Helsinki e a preservare la nostra Organizzazione affinché possa adempiere il suo compito, vale a dire promuovere la sicurezza nell'area dell'OSCE.

Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ITALIA**
(Annesso 3 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Signor Presidente in esercizio,
Signore colleghe e colleghi,

nell'allinearmi alla dichiarazione pronunciata dall'Unione Europea, desidero in primo luogo congratularmi con la Macedonia del Nord per gli sforzi profusi nella guida dell'Organizzazione in questi tempi difficili segnati dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e dal continuo ostruzionismo russo ad un ordinato funzionamento dell'OSCE.

Nonostante ciò, l'OSCE è rimasta fedele ai propri valori fondamentali e ha continuato ad attuare con efficacia il proprio mandato a tutela della sicurezza dei nostri Paesi e dei nostri cittadini.

L'Italia ribadisce la più ferma condanna della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, con la complicità della Bielorussia – una guerra non provocata, ingiustificata ed illegittima che da 21 lunghi mesi sta provocando morte, distruzione e indicibili sofferenze al popolo ucraino, con conseguenze negative per la sicurezza del continente europeo e dell'intera regione OSCE, aggravando le vulnerabilità economiche e l'insicurezza alimentare di molti Paesi nel resto del mondo.

Ribadiamo il nostro fermo impegno a sostegno dell'indipendenza, sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina. Una pace giusta e duratura può essere raggiunta solo con il ritiro immediato, completo e incondizionato delle forze e degli equipaggiamenti russi dai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina.

L'Italia è impegnata a salvaguardare l'OSCE come uno dei pilastri dell'ordine di sicurezza europeo basato sulle regole. Anche grazie al nostro impegno, l'Organizzazione ha dato prova di grande resilienza dopo il 24 febbraio 2022 e ha saputo adattarsi alle nuove circostanze.

Siamo molto lieti che sia stato possibile trovare il consenso per affidare a Malta la Presidenza dell'OSCE per il 2024, così da assicurare la funzione invero vitale della guida dell'Organizzazione durante l'anno che inizierà tra appena un mese. Agli amici maltesi assicuriamo il nostro pieno e convinto sostegno nell'esercizio del delicato compito che li attende. Siamo al tempo stesso rammaricati per l'ingiustificata opposizione di alcuni Stati partecipanti alla valida candidatura dell'Estonia e la ringraziamo per l'alto senso di responsabilità che ha dimostrato.

La Segretaria Generale e i capi delle Istituzioni Autonome hanno lavorato molto bene in aderenza ai rispettivi mandati in circostanze invero difficili sia sotto il profilo politico che quello organizzativo. Li ringraziamo sentitamente per l'eccellente lavoro svolto e auspichiamo fortemente il rinnovo di tutti i loro mandati per assicurare la continuità di funzioni di cui l'Organizzazione ha bisogno.

Signor Presidente,

è innegabile che l'OSCE stia attraversando una fase difficile e delicata dal punto di vista politico e del funzionamento. La regola del consenso viene abusata e utilizzata in maniera strumentale, senza tenere conto delle conseguenze sull'Organizzazione che potrebbero essere irreparabili per il suo corretto funzionamento.

Constatiamo con forte rammarico che dopo il 2021 ancora non è stato possibile approvare nessun bilancio unificato. L'OSCE deve poter contare su risorse finanziarie adeguate.

Guardando alla ricorrenza dei cinquant'anni dell'Atto Finale di Helsinki nel 2025, tengo a ribadire il convinto sostegno dell'Italia all'OSCE e ai principi e impegni fondamentali su cui si basa, non negoziabili né suscettibili di revisione o reinterpretazione.

L'OSCE, inoltre, possiede un *acquis*, maturato in quasi cinquant'anni di attività, su temi che saranno centrali al termine del conflitto, come le misure di creazione della fiducia, controllo degli armamenti e soprattutto promozione dei diritti umani, nell'ottica di un principio olistico di sicurezza.

L'Italia, che è tra i primi contributori dell'OSCE in termini finanziari e di personale, continuerà ad impegnarsi con convinzione e coerenza per il bene comune dell'Organizzazione. Esortiamo con forza tutti gli Stati partecipanti a fare altrettanto.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA CECCHIA**
(Annesso 4 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Signor Presidente,

mi allineo alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Desidero inoltre esprimere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Per la seconda volta il Consiglio dei ministri si riunisce mentre in Europa infuria una guerra su vasta scala. Mentre parliamo, la Russia sta conducendo una guerra di aggressione contro un altro Stato partecipante. La Russia deve rispettare il diritto internazionale e ritirare le sue forze militari dal territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

L'OSCE sta attraversando un periodo di crisi. Una crisi causata dallo spregio della Russia per i principi più fondamentali della nostra Organizzazione e dalla sua politica di deliberato ostruzionismo ai processi decisionali dell'OSCE attraverso l'abuso della regola del consenso.

Ci siamo qui riuniti a Skopje con il proposito di preservare l'OSCE quale organizzazione che istituzionalizza le migliori prassi nel campo della prevenzione dei conflitti, della promozione dei diritti umani e dei valori democratici e della facilitazione dello sviluppo economico e della tutela ambientale. L'OSCE deve continuare a fungere da prezioso foro di dialogo nella nostra regione.

Il processo di selezione della nuova Presidenza è stato travagliato. Mi rammarico profondamente che la candidatura dell'Estonia sia stata bloccata dalla Russia e dal Belarus.

In tali circostanze, abbiamo apprezzato la disponibilità di Malta a farsi carico di questo gravoso compito. Appoggio la candidatura di Malta. La Cechia resterà al fianco della Presidenza entrante nel difendere i valori dell'OSCE.

Esorto il Consiglio dei ministri a adottare anche altre decisioni istituzionali necessarie. Ho piena fiducia nel Segretario generale e nei capi delle tre istituzioni autonome, che hanno svolto un lavoro encomiabile in circostanze oltremodo difficili, e credo fermamente che i loro mandati dovrebbero essere rinnovati.

L'OSCE ha un importante ruolo da svolgere nell'aiutare l'Ucraina ad affrontare le conseguenze della guerra e il relativo impatto sulla vita dei suoi cittadini così come sul piano economico e ambientale. La Cechia è orgogliosa di contribuire volontariamente al Programma a sostegno dell'Ucraina.

Ad oggi, abbiamo messo a disposizione 240.000 euro per le attività dell'OSCE a sostegno dell'Ucraina, incluso il più recente stanziamento a favore dell'ufficio del nuovo Rappresentante speciale per l'Ucraina.

Tengo altresì a esprimere il mio sostegno per gli sforzi dell'OSCE volti a documentare i crimini di guerra commessi dalla Russia e le violazioni dei diritti umani

provocate dalla sua aggressione contro l'Ucraina. Il Meccanismo di Mosca si è rivelato uno strumento molto utile in tal senso. La Russia deve rispondere pienamente di tutti i suoi crimini, e sarà chiamata a farlo.

L'OSCE deve mantenere la capacità di operare in tutte e tre le dimensioni. È importante che eventi quali il Foro di Praga sulla dimensione economica e ambientale e la Conferenza di Varsavia sulla dimensione umana abbiano avuto luogo nonostante l'ostruzionismo russo. Tuttavia, le riunioni programmate dell'OSCE dovrebbero tenersi regolarmente. Devono essere la regola, non l'eccezione.

Vorrei che i valori dell'OSCE fossero difesi in tutta la nostra regione. L'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti deve essere rispettata.

Analogamente, auspichiamo che si compiano progressi verso una pace sostenibile e duratura tra l'Armenia e l'Azerbaijan. I diritti e la sicurezza degli armeni del Karabakh, inclusi coloro che desiderano fare ritorno alle proprie abitazioni, devono essere garantiti.

A conclusione del mio intervento, vorrei esprimere la mia gratitudine all'attuale Presidenza della Macedonia del Nord. Ministro Osmani, La ringraziamo per aver assicurato una forte leadership in tempi assai difficili.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA POLONIA

(Annesso 5 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

La Polonia desidera ringraziare la Macedonia del Nord per aver coraggiosamente guidato la nave dell'OSCE attraverso acque tempestose nonché il nostro Segretario generale per i suoi sforzi volti a preservarne l'integrità.

L'OSCE è un bene comune insostituibile. Condividiamo la responsabilità del suo passato e del suo futuro. Tuttavia, dobbiamo ricordare che la nostra missione è proteggere il contenuto dell'OSCE, non la sua confezione.

La Polonia ha sostenuto tutte le decisioni intese a contribuire alla prosecuzione del prezioso lavoro dell'OSCE. È pertanto deplorabile che la Russia continui a osteggiare i processi volti a ripristinare la sicurezza finanziaria e il funzionamento di base dell'Organizzazione.

Vorrei soffermarmi su alcuni punti che la Polonia considera insegnamenti tratti dalla nostra esperienza e vitali per una stabilità duratura nell'area dell'OSCE.

In primo luogo, vorrei esprimere la mia profonda costernazione per il fatto che un'altra nostra riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si sta tenendo sullo sfondo della perdurante aggressione russa. La riunione del Consiglio dei ministri di Skopje deve ribadire la nostra solidarietà con il popolo ucraino che, giorno dopo giorno, è vittima dell'aggressione distruttiva del regime di Putin. La Russia è pienamente responsabile dei crimini commessi in Ucraina e ne subirà le conseguenze. I singoli responsabili di violenze dovranno essere portati in giudizio nei tribunali competenti. Dobbiamo mantenere la nostra ferma posizione sul bene e sul male. Le attività dell'OSCE devono concentrarsi sull'Ucraina, anche attraverso un'ulteriore assistenza pratica nel quadro del Programma a sostegno dell'Ucraina.

In secondo luogo, un'architettura di sicurezza duratura non sarà possibile finché la guerra continuerà e i principi di Helsinki saranno violati. Tutte le truppe russe devono ritirarsi immediatamente dai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina. Finché l'invasione durerà, non ci sarà spazio per alcun "negoziato" con l'aggressore.

In terzo luogo, dobbiamo continuare a investire nei diritti umani e nelle libertà fondamentali, senza i quali non può esservi sicurezza. La definiamo "sicurezza globale". È per questo motivo che la dimensione umana dell'OSCE è così importante.

Infine, non dobbiamo cadere nella trappola di accettare il cinico ricatto di Mosca di cedere su questioni di primaria importanza e con conseguenze a lungo termine. Non dobbiamo permettere che la guerra russa venga chiamata "operazione" o "crisi", un blocco venga chiamato "mancanza di consenso" e che il "continuare come se nulla fosse" venga posto al di sopra dell'*acquis* sviluppato in molti anni.

Concludo augurando alla Presidenza entrante di perseverare nel salvaguardare i principi e, di conseguenza, la rilevanza dell'OSCE. Quest'ultima sarà possibile solo quando i principi saranno considerati prioritari.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA

(Annesso 6 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Signor Presidente,

la Romania sottoscrive pienamente la dichiarazione resa dall'Unione europea. Desideriamo altresì esprimere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Ci associamo agli altri oratori nel ringraziare la Macedonia del Nord e S.E. il Ministro Osmani per averci accolto oggi e per lo straordinario impegno profuso da lui e da tutta la sua squadra alla guida dell'Organizzazione in questo periodo eccezionale. Apprezziamo la posizione ferma e di principio della Macedonia del Nord sulla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e le siamo grati per aver fatto sì che l'Organizzazione potesse continuare a contribuire ad affrontarne le molteplici conseguenze.

Signor Presidente,

ci troviamo di fronte a una crisi umanitaria e di sicurezza senza precedenti, provocata dalla guerra di aggressione su vasta scala condotta dalla Russia contro l'Ucraina in flagrante violazione dei principi fondamentali del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e degli impegni OSCE. Ribadiamo la nostra ferma condanna per tale guerra di aggressione ingiustificata e non provocata, così come per i persistenti attacchi contro le infrastrutture civili ucraine, compresi i porti sul Danubio, vicino al confine tra l'Ucraina e la Romania. Reiteriamo il nostro vigoroso appello alla Federazione Russa affinché ponga fine immediatamente e senza condizioni a questa aggressione ingiustificata e non provocata e ritiri tutte le sue forze e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Esortiamo inoltre nuovamente il Belarus a cessare di sostenere l'aggressione russa e a rispettare i suoi obblighi internazionali.

Gli attacchi deliberati della Federazione Russa contro le infrastrutture civili e l'uccisione di civili innocenti sono vergognosi. Si tratta di flagranti violazioni del diritto umanitario internazionale, che devono cessare immediatamente. Siamo risoluti a far sì che i responsabili di tutti i crimini efferati commessi in Ucraina, inclusi i crimini di guerra e contro l'umanità, siano chiamati a rendere conto delle loro azioni. La Romania si unisce a tutti gli sforzi intrapresi in tal senso dalla comunità internazionale, anche in seno all'OSCE, associandosi agli Stati partecipanti che hanno chiesto l'attivazione del Meccanismo di Mosca.

La Romania rimarrà al fianco dell'Ucraina. Insieme a tutti gli Stati membri dell'Unione europea e della NATO, abbiamo sostenuto l'Ucraina e i suoi cittadini, vittime della guerra di aggressione russa, fornendo loro aiuti umanitari e assistenza macrofinanziaria e militare. Abbiamo offerto rifugio, cibo, cure mediche, accesso all'istruzione e al mercato del lavoro a tutti coloro che sono giunti in Romania in fuga dalla guerra, e continueremo a farlo. Il nostro sostegno rimane saldo e proseguirà per tutto il tempo che sarà necessario.

Siamo stati testimoni della straordinaria resilienza di cui il popolo ucraino ha dato prova nel difendere il suo Paese e nel resistere all'aggressore. Gli ucraini stanno combattendo anche per il loro futuro europeo. Per tale ragione, la concessione all'Ucraina dello status di

Paese candidato, così come la recente raccomandazione formulata dalla Commissione europea di avviare i negoziati di adesione, sono decisioni di portata storica.

Signor Presidente,

mentre la sfrontata guerra di aggressione della Russia prosegue, è essenziale affrontarne e mitigarne le conseguenze, che si riverberano ben oltre i confini ucraini. Accogliamo con favore gli sforzi dell'OSCE volti ad accrescere la resilienza della Repubblica di Moldova, in ambiti quali la lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro, il contrasto alla tratta di esseri umani e la creazione di istituzioni democratiche. Tengo a sottolineare che la Romania continuerà a fornire alla Repubblica di Moldova tutto il sostegno necessario al fine di rafforzarne la resilienza a fronte delle azioni destabilizzanti di attori esterni e favorirne il percorso di adesione all'Unione europea. La Romania sostiene fermamente una risoluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto nella Repubblica di Moldova sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e senza pregiudizio per le sue prospettive europee. A tale riguardo, desidero ribadire ancora una volta l'importanza del ritiro delle truppe e delle munizioni russe dal territorio della Repubblica di Moldova in ottemperanza al diritto internazionale e agli impegni OSCE. In tale contesto, confidiamo altresì che il mandato della Missione OSCE sarà prorogato secondo la consueta procedura.

L'Ambasciatore Viorel Moșanu, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il Caucaso meridionale, si sta adoperando con energia, professionalità e dedizione per sostenere i Colloqui internazionali di Ginevra. Ribadiamo il nostro sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia.

Quest'anno, l'area dell'OSCE è stata teatro anche di un'altra crisi umanitaria. Continuiamo a seguire da vicino la difficile situazione sul terreno. Riaffermiamo il nostro sostegno alla sovranità, all'invulnerabilità dei confini e all'integrità territoriale dell'Armenia e dell'Azerbaijan e incoraggiamo questi due Paesi a continuare a impegnarsi a livello diplomatico, con il sostegno dell'Unione europea, al fine di individuare soluzioni globali a tutte le questioni irrisolte.

Le conseguenze della guerra si avvertono oltre i confini dell'Ucraina, a causa dell'uso sconsiderato dell'energia e delle risorse alimentari come arma di guerra da parte della Russia. Quest'ultima è responsabile della crisi di sicurezza alimentare globale provocata dalla sua strumentalizzazione delle risorse alimentari nella guerra contro l'Ucraina. La Romania, insieme a tutti gli Stati membri dell'Unione europea, continuerà a sostenere la tempestiva e stabile distribuzione dei prodotti agricoli ucraini sui mercati globali. Più di 30 milioni di tonnellate di grano sono transitate per il nostro Paese.

Signor Presidente,

l'attuale crisi di sicurezza senza precedenti ha avuto ripercussioni sulla nostra intera Organizzazione. Abusando della regola del consenso, la Federazione Russa ha sistematicamente ostacolato il buon funzionamento dell'OSCE, limitando la sua capacità d'azione sul terreno e privandola delle necessarie risorse finanziarie. La Russia è la sola responsabile dello stato in cui versa oggi l'Organizzazione.

Quest'ultima, tuttavia, ha dato prova di resilienza. Ringraziamo di cuore la precedente Presidenza polacca e l'attuale Presidenza della Macedonia del Nord, il Segretario generale, le operazioni sul terreno e le istituzioni autonome, che hanno mantenuto l'operatività dell'Organizzazione e hanno fornito un sostegno prezioso agli Stati partecipanti e ai loro cittadini. L'OSCE ha continuato a offrire un valido supporto all'Ucraina grazie al Programma a sostegno dell'Ucraina (cui anche la Romania ha contribuito in qualità di donatore) e al Rappresentante speciale, così come attraverso il lavoro delle istituzioni autonome, vale a dire l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), che ha monitorato la situazione relativa ai diritti umani e ha rafforzato la capacità d'azione della società civile e dei difensori dei diritti umani, e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, che nella sua funzione di vigilanza ha continuato a monitorare la libertà dei mezzi d'informazione e la sicurezza dei giornalisti sul terreno. Quanto sopra testimonia l'importanza della nostra Organizzazione e delle sue istituzioni ed è il motivo per cui tutti noi dovremmo continuare a adoperarci con rinnovato impegno per assicurarne la continuità operativa.

In queste difficili circostanze, siamo lieti che si sia raggiunto un consenso sulla prossima Presidenza dell'OSCE e siamo grati a Malta per essersi fatta carico di tale responsabilità. Tengo tuttavia a rimarcare che l'Estonia sarebbe stata perfettamente in grado di guidare l'Organizzazione, difendere i nostri principi e impegni comuni e preservare la rilevanza dell'OSCE sul terreno e la sua credibilità sulla scena internazionale. La Federazione Russa non ha mai addotto valide argomentazioni di segno contrario.

È altresì necessario assicurare continuità ai vertici dell'Organizzazione. Sosteniamo pertanto la proroga dei mandati degli attuali titolari delle quattro cariche apicali: il Segretario generale, il Direttore dell'ODIHR, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali. Li ringraziamo per il loro instancabile lavoro e per la disponibilità a portarlo avanti in queste circostanze imprevedibili, con risorse limitate a loro disposizione. Vorrei cogliere l'occasione per riaffermare il nostro sostegno ai mandati e all'autonomia delle predette istituzioni.

Siamo inoltre persuasi che l'Organizzazione dovrebbe poter disporre di risorse adeguate e abbiamo appoggiato gli assidui sforzi profusi dalla Presidenza in tal senso, attraverso la valutazione di diverse opzioni. In aggiunta, forniamo contributi volontari a vari progetti dell'Organizzazione.

Signor Presidente,

abbiamo bisogno di un'OSCE forte e fondata su solidi principi che possa continuare a contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza, per far sì che la Russia sia chiamata a rispondere della sua aggressione contro uno Stato sovrano e per consentire all'Organizzazione di produrre risultati concreti sul terreno a beneficio degli Stati partecipanti e dei loro cittadini. Sosterremo Malta negli sforzi che intraprenderà in tal senso.

Grazie.

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA
(Annesso 7 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Esimi colleghi,

desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza dell'OSCE della Macedonia del Nord per aver guidato questa Organizzazione nell'ultimo anno. In effetti, non si è trattato di un compito facile, poiché l'OSCE, pur restando ancora la più grande organizzazione di sicurezza al mondo, sta attraversando una fase di rapido declino nella misura in cui i mandati e gli impegni, un tempo debitamente adottati e ben elaborati, vengono totalmente disattesi.

Questo processo ha avuto inizio diversi anni fa, quando l'OSCE non è stata in grado di assolvere ai suoi compiti fondamentali: il preallarme e la prevenzione dei conflitti. Purtroppo, questo processo proseguirà salvo non si convenga che le violazioni del diritto internazionale in qualsiasi parte del mondo devono essere condannate in modo inequivocabile e non tollerate, pena la creazione di un senso d'impunità che assurge a nuova normalità in altre parti del mondo. Purtroppo, l'area di responsabilità dell'OSCE non è esclusa.

Nel Caucaso meridionale il conflitto del Nagorno-Karabakh, le cui cause profonde sono l'odio e la xenofobia nelle sue varie forme e la minaccia esistenziale per le popolazioni che vogliono vivere in libertà e dignità nella loro patria ancestrale, ha raggiunto quest'anno la sua fase finale. Dopo un assedio disumano durato nove mesi, il 19 settembre l'Azerbaigian ha lanciato un'altra offensiva militare su vasta scala contro la popolazione del Nagorno-Karabakh, provocando lo sfollamento forzato e di massa della popolazione locale. A questo punto, possiamo affermare che, nel silenzio della comunità internazionale, l'Azerbaigian ha raggiunto il suo obiettivo storico: appropriarsi del territorio del Nagorno-Karabakh senza la sua popolazione armena.

Tuttavia, anche dopo il conseguimento di questo obiettivo, alle rivendicazioni dell'Azerbaigian non è stato posto alcun freno. Ora, l'obiettivo del nostro vicino è diventato l'intero territorio sovrano della Repubblica di Armenia. Questo, oltre all'odio perseverante, alla retorica militare, all'uso della forza e alle minacce di ricorrervi, al rifiuto di partecipare alle riunioni organizzate da vari attori internazionali, tra cui gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea, dimostra che questo Paese non è sinceramente interessato alla pace e alla stabilità nella nostra regione.

Esimi colleghi,

nonostante questo disastro umanitario nel Nagorno-Karabakh, l'Armenia ribadisce il suo impegno ad aprire una nuova era di pace nel Caucaso meridionale e ritiene che sia ancora possibile. Perché questa possibilità possa diventare una realtà, è necessario l'impegno reciproco e genuino dell'Azerbaigian e il forte sostegno di attori internazionali ai nostri sforzi, che si basano su principi ben elaborati e ben noti. Tali principi, ampiamente discussi e recepiti o, almeno, non respinti dalla parte azera, comprendono:

- il riconoscimento reciproco dell'integrità territoriale sulla base della Dichiarazione di Alma Ata del 1991 e senza ulteriori ambiguità;

- la demarcazione del confine di Stato tra Armenia e Azerbaigian sulla base delle mappe più recenti e ufficialmente riconosciute, ovvero quelle dello Stato Maggiore dell'URSS del 1974-1978;
- l'apertura di tutti i collegamenti economici e di trasporto nel pieno rispetto della sovranità e della giurisdizione dei Paesi e sulla base dei principi di uguaglianza e reciprocità.

L'Armenia, riaffermando il suo impegno a sostegno dei principi summenzionati e dimostrando la sua disponibilità a intraprendere passi concreti, ha recentemente presentato la bozza di un progetto di connettività che abbiamo chiamato "Crocevia della pace". Questo ambizioso progetto mira a collegare l'est con l'ovest e il nord con il sud e, attraverso la cooperazione regionale, a creare le condizioni per rafforzare i legami economici e culturali, attenuare i contrasti e favorire una migliore connettività e un dialogo politico tra i Paesi della nostra regione.

A tale riguardo, l'apertura del confine tra Armenia e Turchia è d'importanza cruciale. Come forse saprete, abbiamo raggiunto un accordo sull'apertura della frontiera terrestre per cittadini di Paesi terzi e per cittadini armeni e turchi in possesso di passaporto diplomatico, che è stato riconfermato dal mio omologo, il Ministro Fidan, nel corso del nostro incontro bilaterale del 23 ottobre; è stata indicata anche una tempistica concreta nelle prossime settimane, e ci auguriamo che nel prossimo futuro si possa attuare questo primo, ma alquanto tangibile passo.

Signora Presidente,

la normalizzazione delle relazioni tra Armenia e Azerbaigian implica anche una serie di questioni umanitarie che non possono essere ignorate. Il rilascio di tutti i detenuti armeni, compresi quelli imprigionati dopo il 19 settembre, la cooperazione per risolvere il problema delle persone scomparse e la protezione dei beni culturali armeni nel Nagorno-Karabakh e nelle zone limitrofe possono aprire la strada a una pace duratura, giusta e dignitosa.

In conclusione, vorrei sottolineare che l'Armenia, in quanto membro responsabile dell'OSCE, in numerose occasioni ha dato prova della sua dedizione alla pace regionale e globale e continuerà a compiere passi in tal senso. Tengo nuovamente a ribadire che l'Armenia rimane pronta ad avviare negoziati e che è necessario che l'Azerbaigian desista dal rifiutare le proposte dei mediatori di riunirsi e finalizzare il trattato di pace. Per conseguire questo obiettivo è necessario che tutte le parti interessate e la comunità internazionale nel suo complesso si impegnino seriamente perché si possa voltare la pagina della violenza nel Caucaso meridionale e rafforzare l'ordine internazionale basato sulle regole.

Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL GIAPPONE
(PARTNER PER LA COOPERAZIONE)**

(Annesso 8 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Signor Presidente,
Esimi ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

a nome del Governo del Giappone, vorrei esprimere il mio sincero apprezzamento all'OSCE e alla sua Presidenza, la Macedonia del Nord, per gli sforzi profusi nei preparativi per la Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE. È per me un onore prendere parte al Consiglio nella mia veste di Vice Ministro parlamentare per gli affari esteri in rappresentanza del Giappone, Partner asiatico dell'OSCE.

La comunità internazionale si trova a far fronte a sfide complesse e multiformi.

Poche settimane fa, in occasione della Riunione dei Ministri degli esteri del G7 a Tokyo, i Ministri degli esteri del G7 hanno rilasciato una dichiarazione congiunta esprimendo il loro comune riconoscimento della situazione relativa a Israele e alla Palestina. È fondamentale realizzare pause umanitarie al fine di assicurare l'accesso agli aiuti in ottemperanza al diritto internazionale, ivi incluso il diritto umanitario internazionale, e di conseguire la pace in Medio Oriente sulla base della "soluzione dei due Stati" in una prospettiva di medio e lungo periodo.

Sulla base dell'accordo tra Israele e Hamas, diversi ostaggi sono stati rilasciati. Sinora, entrambe le parti hanno prorogato due volte la pausa umanitaria.

Il Giappone accoglie con favore il proseguimento dell'attuazione dell'accordo. È importante che l'accordo sia attuato con continuità e che la pausa sia estesa a un periodo più lungo. I Ministri degli esteri del G7 hanno annunciato il loro sostegno a un'ulteriore proroga della pausa in corso nonché a future pause, ove necessario, intese a consentire più ampie iniziative di assistenza e a facilitare il rilascio di tutti gli ostaggi.

Ho partecipato alla Conferenza umanitaria internazionale per la popolazione civile di Gaza e ho potuto toccare con mano la necessità di alleviare quanto prima la situazione umanitaria sul terreno e l'importanza della cooperazione con altri Paesi e organizzazioni internazionali in tal senso.

In risposta al deterioramento della situazione umanitaria nella Striscia di Gaza sul piano alimentare, sanitario e delle risorse idriche, il Governo del Giappone ha erogato aiuti d'emergenza per 10 milioni di dollari statunitensi. Oltre a ciò, ci prepariamo a destinare alla Palestina contributi aggiuntivi per un totale di circa 65 milioni di dollari statunitensi.

Pur nel contesto delle crescenti tensioni in Medio Oriente, non dobbiamo mai dimenticare l'Ucraina. L'aggressione russa contro l'Ucraina è un atto vergognoso che scuote le fondamenta stesse dell'ordine internazionale. Il Giappone ribadisce la sua ferma condanna

nei confronti della Russia. La decisione del Giappone di imporre a quest'ultima sanzioni severe e di fornire un risoluto sostegno all'Ucraina rimane invariata.

In totale, il Giappone si è impegnato a stanziare circa 7,6 miliardi di dollari statunitensi a sostegno dell'Ucraina e intende procedere con costanza nel dare attuazione a tale impegno. Come concordato durante i colloqui telefonici intercorsi in novembre tra il Primo Ministro giapponese Kishida e il Presidente ucraino Zelensky, il Giappone organizzerà a Tokyo, nel febbraio del prossimo anno, la Conferenza Giappone-Ucraina per la promozione della ricostruzione economica. Il Giappone imprimerà un ulteriore slancio ai suoi sforzi volti a sostenere la ricostruzione e la ripresa dell'Ucraina attraverso la cooperazione tra il settore pubblico e privato.

È importante sostenere l'Ucraina anche sul fronte diplomatico. Il Giappone continuerà a adoperarsi per far avanzare il processo di ricerca di una Formula di pace di concerto con i suoi partner internazionali.

Volgendo lo sguardo alla regione indopacifica, proseguono, e vanno financo rafforzandosi, i tentativi unilaterali di cambiare lo status quo con la forza nel Mar cinese orientale e meridionale. Dal canto suo, la Corea del Nord ha intensificato le sue attività nucleari e missilistiche il 21 novembre, in aperta violazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il Giappone, quale Partner asiatico dell'OSCE, desidera sottolineare che i tentativi di cambiare unilateralmente lo status quo con la forza non possono essere tollerati in nessuna parte del mondo e che la sicurezza delle regioni euroatlantica e indopacifica è inscindibile.

Alla luce del contesto internazionale poc'anzi delineato, vorrei soffermarmi sulla cooperazione tra il Giappone e l'OSCE. Il Giappone è il Partner asiatico di più lunga data dell'OSCE. Abbiamo contribuito ai progetti concreti dell'Organizzazione intesi a promuovere la democratizzazione e accrescere la stabilità regionale.

A titolo di esempio, il Giappone ha inviato esperti presso la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e ha fornito assistenza finanziaria per rafforzare le capacità di gestione delle frontiere in Asia centrale e in Afghanistan. I citati progetti di cooperazione del Giappone si fondano sulla consapevolezza che la sicurezza in ogni angolo del mondo è indissolubilmente interconnessa.

Il Giappone continuerà a rafforzare la sua cooperazione con l'OSCE, adottando un approccio globale alla situazione di sicurezza che tiene conto delle questioni politiche, militari, economiche, ambientali e relative ai diritti umani.

Signor Presidente,
Esimi ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

il prossimo anno il Giappone ospiterà la Conferenza asiatica dell'OSCE. In un momento in cui la comunità internazionale attraversa un periodo di crisi, il Giappone rafforzerà ulteriormente la sua collaborazione con l'OSCE nell'intento di difendere un ordine

internazionale libero e aperto, fondato sullo stato di diritto, e di guidare il mondo in un percorso di cooperazione anziché di divisione e di conflittualità.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TÜRKIYE

(Annesso 9 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Grazie Signor Presidente, grazie Ministro Osmani anche per la calorosa ospitalità riservatoci a Skopje.

Mi consenta di ringraziare Lei e la Macedonia del Nord per essersi assunta l'onere della Presidenza dell'OSCE di quest'anno e di congratularmi per il duro lavoro da Lei compiuto.

Desidero inoltre congratularmi con il Segretario generale, Sig.a Schmid, con i quattro massimi rappresentanti dell'Organizzazione e con il personale. Ci auguriamo di continuare a lavorare con Lei nel prossimo futuro.

La Türkiye apprezza e si congratula con Malta per essersi fatta avanti quale Presidenza nel 2024.

Ci riuniamo ancora una volta in circostanze straordinarie per la pace e la sicurezza internazionale.

La tragica guerra in Ucraina continua, ormai da quasi due anni.

La devastazione, la distruzione e la sofferenza umana in Ucraina sono state immense.

Anche le ricadute regionali e globali della guerra sono in aumento.

Tutti noi abbiamo risentito negativamente di questa guerra.

Consentitemi di riaffermare, ancora una volta, la nostra posizione di principio a sostegno dell'integrità territoriale e della sovranità dell'Ucraina, nonché il nostro impegno a sostenere il dialogo e la diplomazia per una soluzione politica.

Dall'ultima seduta nel formato allargato, a fine settembre, siamo stati testimoni di immense devastazioni, distruzioni e sofferenze umane in un'altra parte del mondo, non troppo lontana dall'area dell'OSCE.

Purtroppo, il 7 ottobre e nel periodo successivo, siamo stati scossi nel profondo a causa della massiccia perdita di vite tra i civili. Dopo la superiorità morale del primo momento, Israele ha preso indiscriminatamente di mira e attaccato pesantemente la popolazione civile e tutti i tipi di infrastrutture civili, compresi gli ospedali di Gaza.

Nella storia recente l'umanità non ha mai vissuto una perdita così massiccia di vite tra i civili, soprattutto donne e bambini, in un periodo di tempo così breve. Le stesse Nazioni Unite non hanno mai registrato la perdita di un numero così elevato di personale civile in un conflitto armato.

Come recita il motto della Presidenza della Macedonia del Nord, "It's about people". Sì, dovrebbe essere così. Non solo le persone come me, ma tutti i tipi di persone.

Eccellenze,
cari colleghi,

non è eccessivo affermare che l'OSCE sta attraversando il periodo più impegnativo della sua storia.

Anche in passato vi sono stati momenti difficili, in cui non era agevole prendere decisioni.

Eppure non si era mai giunti a una situazione come quella attuale.

L'Organizzazione rimane tuttavia importante in quanto piattaforma onnicomprensiva per la sicurezza e la cooperazione globale in Europa.

Questa piattaforma, così com'è, deve essere preservata.

Se non riusciamo a far uscire l'Organizzazione dallo stallo in cui versa, potremo mai sempre e ovunque nutrire speranze per una sicurezza cooperativa L'Europa, dall'Atlantico agli Urali, sarebbe bloccata in una situazione di confronto, persino di conflitto. Nessuna trasparenza, nessun controllo degli armamenti, nessuna fiducia e sicurezza. È tempo di riflettere e di agire.

La riforma dovrebbe essere parte integrante del nostro lavoro.

Ritengo che al vecchio ma attualissimo concetto di sicurezza cooperativa, che ha sostenuto l'architettura e il dialogo sulla sicurezza in Europa dopo la Guerra fredda, debba essere offerta una nuova opportunità nel 2024 e nel 2025.

Se oggi non vi fosse l'OSCE, non saremmo in grado di crearla. È una struttura unica e preziosa. È in questo contesto che il mio Paese, la Türkiye, chiede agli altri Stati partecipanti di ricercare il consenso, ma anche il compromesso e la lungimiranza, al fine di rafforzare quest'Organizzazione e aprire un nuovo capitolo per la sicurezza cooperativa in Europa.

Per facilitare il dibattito, dedicheremo attenzione a questo tema nel contesto del prossimo Forum della diplomazia di Antalya in marzo, nella stessa cornice in cui l'Ucraina e la Russia si riunirono per la prima volta dopo l'inizio della guerra nel 2022.

Grazie per la vostra attenzione.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 10 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

La delegazione della Spagna, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea esprime la propria gratitudine al Presidente in esercizio, il Ministro degli esteri Osmani, e alla Presidenza dell'OSCE del 2023 della Macedonia del Nord per l'ospitalità offerta a Skopje e per il modo in cui hanno guidato l'Organizzazione in tempi turbolenti e senza precedenti. Vorremmo anche rendere omaggio all'Ambasciatore Igor Djundev e ai suoi competenti collaboratori a Vienna per l'instancabile impegno profuso nel corso di quest'anno, segnato da continue sfide per l'area dell'OSCE e per l'Organizzazione stessa derivanti dalla perdurante guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina. Siamo particolarmente grati alla Presidenza della Macedonia del Nord per aver mantenuto tale aggressione tra le priorità dell'ordine del giorno dell'Organizzazione. L'UE esprime inoltre il suo apprezzamento alla Presidenza per l'impegno dimostrato nel promuovere il consenso su questioni urgenti per il funzionamento dell'OSCE.

Accogliamo con favore le decisioni del Consiglio dei ministri sulla Presidenza di Malta nel 2024 e sulla proroga dei mandati del Segretario generale e dei capi delle tre istituzioni autonome. Siamo lieti sin d'ora di poter lavorare con Malta e di sostenerla nel suo obiettivo di guidare l'Organizzazione e di assicurare che l'OSCE contribuisca a far fronte alle sfide senza precedenti alla sicurezza europea cui oggi siamo chiamati a rispondere.

Riaffermiamo il nostro forte sostegno al Segretario generale dell'OSCE, al Segretariato e alle altre strutture esecutive, ivi incluse le operazioni sul terreno, nonché alle istituzioni autonome e ai loro vertici. È nostra comune responsabilità preservare l'efficacia dell'Organizzazione e mantenere la sua capacità di agire in queste difficili circostanze e consentirne l'efficace funzionamento in tutte e tre le dimensioni, anche fornendo adeguate risorse finanziarie. Ci auguriamo inoltre di continuare a collaborare in modo proficuo con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e con i Partner OSCE per la cooperazione.

Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a riconoscere l'importanza di garantire continuità all'OSCE sotto una guida forte, soprattutto quando i suoi principi, impegni e valori sono più che mai cruciali per la nostra sicurezza comune.

Per il secondo anno consecutivo la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha contraddistinto la riunione del Consiglio dei ministri. Come l'anno scorso, tuttavia, la Russia non è riuscita nel suo tentativo di abusare di questo consesso per legittimare la sua guerra di aggressione e sviare la sua responsabilità. Le rivendicazioni infondate e le false accuse della Russia sono state ancora una volta accolte con un'eclatante condanna della sua brutale guerra di aggressione contro l'Ucraina, quale flagrante violazione del diritto internazionale, ivi inclusa la Carta delle Nazioni Unite, e dei principi e degli impegni OSCE, nonché come la minaccia più grave alla nostra sicurezza comune. In questo contesto, il persistente e ampio sostegno degli Stati partecipanti all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti ha

evidenziato la natura non negoziabile e irrevocabile delle norme, dei principi e degli impegni fondamentali che sono al centro della sicurezza europea.

Nel difendere tali norme e principi, l'Unione europea e i suoi Stati membri rimangono con determinazione al fianco dell'Ucraina e del suo popolo per tutto il tempo che sarà necessario. In occasione del novantesimo anniversario dell'Holodomor, ribadiamo la nostra grave preoccupazione per il ripetersi dei deprecabili eventi del passato, con la Russia che ancora una volta utilizza le risorse alimentari come arma, con gravi e tragiche conseguenze per numerosi Paesi nel mondo.

Per il secondo anno consecutivo è risuonato forte e chiaro in questa riunione del Consiglio dei ministri l'appello ad accertare le responsabilità per tutti gli atti efferati commessi nel quadro della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, compreso il crimine di aggressione. Al riguardo, abbiamo anche preso atto delle raccomandazioni della Conferenza parallela della Piattaforma di solidarietà civica, nonché delle conclusioni dell'evento collaterale organizzato dall'Ucraina e intitolato: "Sotto l'ombra dell'occupazione russa: come assicurare le responsabilità e il ritorno dei detenuti civili". In questo contesto, continueremo a richiedere l'immediato rilascio da parte della Russia di tutte le persone illegalmente private della libertà, compresi i tre membri del personale dell'OSCE detenuti arbitrariamente. La Russia deve garantire che tutti gli ucraini da essa detenuti siano trattati nel pieno rispetto del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale in materia di diritti umani.

Basandoci sui nostri comuni impegni OSCE e sulla nostra rinnovata determinazione ad attuarli, continueremo a utilizzare, preservare e persino potenziare i suoi strumenti e le sue risorse in tutte e tre le dimensioni della sicurezza.

In conclusione, la crisi che stiamo attraversando non è originata da una lacuna nelle regole e nei principi fondamentali dell'ordine di sicurezza europeo. Non si tratta di un fallimento dell'OSCE, bensì del rifiuto di uno Stato partecipante, attivamente sostenuto da un altro, di rispettare tali regole e principi. Ci appelliamo alla Russia affinché cessi immediatamente la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina e ritiri completamente e incondizionatamente le sue forze e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Possiamo realizzare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile basato sulla fiducia e la cooperazione e dove regni la pace quando tutti i 57 Stati partecipanti rispetteranno i valori, i principi e le norme universali che essi hanno volontariamente concordato.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Macedonia del Nord¹, Montenegro¹, Albania¹, Ucraina, Repubblica di Moldova e Bosnia-Erzegovina¹, il Paese potenziale candidato Georgia, l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, Monaco e San Marino.

1 La Macedonia del Nord, il Montenegro, l'Albania e la Bosnia-Erzegovina continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL LUSSEMBURGO
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CECIA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA,
LETTONIA, LITUANIA, MACEDONIA DEL NORD, MONTENEGRO,
NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO,
REGNO UNITO, ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA,
TÜRKIYE E UNGHERIA)**

(Annesso 11 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa a nome degli Alleati della NATO e del Paese invitato Svezia.

La pace nell'area dell'OSCE è stata infranta. La guerra di aggressione illegale, ingiustificabile e non provocata della Russia contro l'Ucraina, che condanniamo con la massima fermezza, mina gravemente l'ordine di sicurezza euroatlantico. È una palese violazione del diritto internazionale, compresa la Carta delle Nazioni Unite, e contravviene ai principi e agli impegni dell'OSCE, come quelli contenuti nell'Atto finale di Helsinki.

Ribadiamo la nostra incrollabile solidarietà all'Ucraina. Non riconosceremo mai i tentativi di annessione illegale e illegittima della Russia, tra cui la Crimea. Sosteniamo pienamente il diritto dell'Ucraina all'autodifesa e a scegliere i propri assetti di sicurezza. Il futuro dell'Ucraina è nella NATO. Rimaniamo risoluti nel rafforzare il sostegno politico e pratico all'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario. Siamo lieti che altri Stati partecipanti dell'OSCE prestino sostegno all'Ucraina.

Non vi può essere impunità per gli abusi dei diritti umani e le violazioni del diritto umanitario internazionale da parte della Russia, compresi i crimini di guerra, come la deportazione forzata dei bambini. Condanniamo inoltre gli attacchi alle infrastrutture energetiche, soprattutto durante l'inverno. La guerra scatenata dalla Russia ha anche causato un grave deterioramento dell'ambiente, della sicurezza nucleare, del settore energetico globale e della sicurezza alimentare. Stiamo lavorando per assicurare che le esportazioni di grano ucraino continuino e sosteniamo attivamente gli sforzi internazionali volti ad alleviare la crisi alimentare globale.

Esortiamo tutti i Paesi a non fornire alcun tipo di assistenza all'aggressione russa. Il sostegno del Belarus è stato determinante in quanto quest'ultimo continua a offrire il suo territorio e le sue infrastrutture per consentire gli attacchi della Russia contro l'Ucraina. Il Belarus deve porre fine alla sua complicità con la Russia e tornare a rispettare il diritto internazionale. Condanniamo l'annunciato dispiegamento di armi nucleari e di sistemi a capacità nucleare in Belarus da parte della Russia.

La Russia rappresenta la minaccia più rilevante e diretta alla nostra pace, sicurezza e stabilità. Essa ambisce a creare sfere di influenza e a imporre un controllo diretto ricorrendo

alla coercizione, alla sovversione, alla disinformazione, all'aggressione e a tentate annessioni illegali. La concentrazione di capacità militari della Russia, anche nelle regioni del Mar Baltico, del Mar Nero e del Mediterraneo e nel Grande Nord, insieme alla sua integrazione militare con il Belarus, pongono una sfida alla nostra sicurezza. La postura russa, le accresciute azioni di natura ibrida, anche attraverso soggetti che operano per procura, e la sua pericolosa retorica nucleare, così come il suo uso della forza nel perseguire i suoi obiettivi politici, mettono a repentaglio l'ordine internazionale basato sulle regole.

Noi non cerchiamo uno scontro e non poniamo alcuna minaccia alla Russia. La Russia deve porre fine al suo comportamento aggressivo e rispettare pienamente il diritto internazionale. Siamo disposti a mantenere aperti i canali di comunicazione con Mosca per gestire e mitigare i rischi, prevenire l'escalation e accrescere la trasparenza, anche in seno all'OSCE. Rafforzeremo sensibilmente la deterrenza e la difesa, accresceremo la nostra resilienza e manterremo il nostro impegno a sostenere i nostri partner nel contrastare interferenze malevole e atti d'aggressione.

La Russia ha fomentato conflitti nell'area dell'OSCE e ha ostacolato gli sforzi volti a risolverli. Esortiamo la Russia a porre fine alla sua occupazione delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e a ritirare tutte le sue forze ed equipaggiamenti stazionati in Georgia e nella Repubblica di Moldova senza il consenso di queste ultime. Sosteniamo fermamente la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale di tali Paesi entro i loro confini internazionalmente riconosciuti.

La Russia continua a dimostrare dispregio per il controllo degli armamenti. Condanniamo il recesso della Russia dallo storico Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE). In conseguenza di ciò, gli Stati Parte alleati intendono sospendere l'applicazione del Trattato CFE per tutto il tempo che sarà necessario. Rimaniamo uniti nel nostro impegno in favore di un efficace controllo degli armamenti convenzionali quale elemento chiave della sicurezza euroatlantica. Ciò integra la postura di deterrenza e di difesa dell'Alleanza che gli Alleati hanno deciso di rafforzare ulteriormente.

La Russia deve porre fine immediatamente alla sua guerra di aggressione e deve ritirarsi completamente e incondizionatamente dall'Ucraina. Siamo impegnati a conseguire una pace giusta e duratura nel rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e accogliamo pertanto con favore la Formula di pace del Presidente Zelenskyy.

Alla luce delle sfide senza precedenti che l'Organizzazione si trova ad affrontare, ribadiamo l'importanza fondamentale dell'OSCE quale foro unico nel suo genere per il dialogo e la promozione della sicurezza globale. Continueremo a sostenere il lavoro dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni della sicurezza e a promuovere il suo funzionamento efficace e senza ostacoli, ivi incluse le istituzioni indipendenti e le missioni sul terreno.

Gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

(Annesso 12 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

A nome del Regno Unito, desidero innanzitutto ringraziare Lei e i suoi solerti collaboratori per la calorosa ospitalità riservatoci qui a Skopje e per la straordinaria leadership dimostrata nel corso di quest'anno difficile. Desidero altresì esprimere il nostro più sentito apprezzamento e la nostra gratitudine al Segretario generale, cara Helga, nonché ai capi delle istituzioni autonome e al personale dell'OSCE, che ha lavorato con dedizione.

Come ha assicurato questa settimana Lord Cameron, il Regno Unito resterà al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario. Continueremo a fornire sostegno politico, economico, militare e morale per far sì che l'Ucraina prevalga e per conseguire la pace duratura che il popolo ucraino merita e la sicurezza di cui il nostro continente ha bisogno a fronte di una tale sfrontata e ingiustificabile aggressione.

Com'è stato ribadito a più riprese questa settimana dalla stragrande maggioranza dei membri della nostra Organizzazione, la Russia, con il sostegno del regime bielorusso, è la sola responsabile dell'invasione illegale su vasta scala dell'Ucraina. Alla Russia diciamo semplicemente questo: le vostre azioni e le vostre violazioni della Carta delle Nazioni Unite e dei principi dell'Atto finale di Helsinki sono indifendibili.

Come ha rimarcato la maggior parte dei presenti qui a Skopje, i principi della sovranità e dell'integrità territoriale contano; questa Organizzazione conta; e nei momenti cruciali, abbiamo dimostrato ancora una volta di essere pronti a fare fronte comune per difenderli.

Ieri il Sig. Lavrov ha affermato che l'OSCE si trova "sull'orlo dell'abisso". Un commento di scarso valore, pronunciato dal rappresentante di un Paese che nel 2008 ha invaso la Georgia, nel 2014 ha annesso illegalmente la Crimea e lo scorso anno ha scatenato un'invasione su vasta scala dell'Ucraina. Un commento che non ci sorprende, dato il ruolo centrale svolto dall'OSCE nel chiedere conto alla Russia delle sue azioni, avvalendosi tra l'altro del Meccanismo di Mosca. Un commento che, come dimostrato da questa riunione del Consiglio dei ministri, non ha ingannato nessuno.

Signor Presidente, ciò che abbiamo dimostrato è di aver bisogno dell'OSCE. In una regione turbolenta, l'autorità delle istituzioni dell'OSCE per la democrazia, lo stato di diritto e i diritti fondamentali, dinanzi alle quali le nazioni sono chiamate a rendere conto, è riconosciuta in tutto il mondo. Le missioni sul terreno dell'OSCE sono operative in tutta la regione dei Balcani e dell'Asia centrale, dove lavorano insieme ai governi dei Paesi ospitanti per produrre cambiamenti a lungo termine.

Il Regno Unito è lieto che sia stato raggiunto un accordo sulla nuova Presidenza e si rallegra della proroga dei mandati del Segretario generale e dei capi delle istituzioni autonome. Li ringraziamo tutti per essersi resi disponibili, con così breve preavviso, ad assicurare la continuità dell'efficacia dell'OSCE. Potete fare affidamento sul pieno sostegno del Regno Unito. Signor Presidente, come tutti sappiamo, l'OSCE non dispone ancora di un bilancio concordato e adeguato. Ci auguriamo di fare ritorno a Vienna animati da uno spirito di consenso per risolvere questa importante questione.

Signor Presidente, con l'approssimarsi del 2024, desideriamo ribadire che resteremo al fianco dell'Ucraina. Continueremo a difendere l'OSCE. E continueremo a difendere i fondamenti e i valori della nostra sicurezza collettiva europea. Questa è la nostra scelta e la ragione per cui siamo qui.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA, CANADA,
CECHIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, IRLANDA,
LETTONIA, LITUANIA, NORVEGIA, POLONIA, REGNO UNITO,
ROMANIA, SLOVACCHIA, STATI UNITI D'AMERICA,
SVEZIA E UCRAINA)**

(Annesso 13 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Signor Presidente,
Onorevoli ministri,
Signora Segretario generale dell'OSCE,
Eccellenze,
Signore e signori,

l'Islanda desidera estendere un sincero ringraziamento a Bujar Osmani e ai nostri ospiti della Macedonia del Nord per aver guidato la nostra Organizzazione in questi tempi incredibilmente difficili. Siamo grati anche al nostro Segretario generale, ai capi delle istituzioni e al personale dell'OSCE.

Desideriamo inoltre ringraziare Malta per aver assunto in extremis l'enorme responsabilità di presiedere la nostra Organizzazione nel 2024, e assicuriamo al ministro Ian Borg il pieno sostegno dell'Islanda.

Signor Presidente,

l'OSCE è stata creata per preservare la pace e la sicurezza e promuovere la giustizia e la cooperazione.

Per molto tempo la nostra Organizzazione ha rappresentato una solida piattaforma per il dialogo, la diplomazia, la cooperazione e il rafforzamento della fiducia nell'area dell'OSCE. Ha posto le basi per la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani e la coesistenza pacifica.

Eppure eccoci qui, quasi 50 anni dopo la firma dell'Atto finale di Helsinki, con la Federazione Russa che ha brutalmente invaso un altro Stato partecipante all'OSCE.

Per oltre 21 mesi la guerra di aggressione illegale e non provocata della Russia contro l'Ucraina ha causato sofferenze devastanti, perdite di vite umane, danni e distruzione e ha scosso dalle fondamenta l'architettura di sicurezza europea. La guerra di aggressione della Russia è un attacco diretto al sistema multilaterale, ai valori democratici e all'ordine internazionale basato sulle regole.

E permettetemi di dirlo chiaramente: l'Islanda ribadisce la propria incrollabile solidarietà all'Ucraina di fronte alla brutale aggressione della Russia ed è a fianco degli alleati e dei partner nel sostenere l'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario.

Signor Presidente,

la Russia sta inoltre minando direttamente le fondamenta di questa stessa Organizzazione, bloccando il consenso su decisioni di cruciale importanza per il suo futuro e il suo funzionamento.

È particolarmente inquietante, ma anche indicativo, osservare che gli attacchi della Russia sono rivolti direttamente a quelle istituzioni che hanno il compito di proteggere e promuovere i valori democratici e i diritti umani.

E non è tutto: il recesso della Russia dal Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa e la de-ratifica del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari sono un altro esempio del comportamento aggressivo della Russia volto a minare la sicurezza europea e globale.

La condotta della Russia è inaccettabile e in netta contraddizione con gli impegni OSCE che tutti gli Stati partecipanti rappresentati in questa sala, compresa la Russia, hanno accettato di rispettare.

Signor Presidente,

in momenti come questi, una cooperazione multilaterale rafforzata è della massima importanza.

Non dobbiamo sottrarci alle sfide che abbiamo di fronte, si tratti della guerra in Europa, degli effetti del cambiamento climatico o dell'involuzione democratica.

Dobbiamo al contrario opporre resistenza a questa spirale negativa e continuare a sostenere fermamente la democrazia, la libertà e la pace, fondata sulla giustizia.

In quanto parte integrante del sistema multilaterale, l'efficace funzionamento di questa Organizzazione è una nostra responsabilità comune, una responsabilità che dobbiamo tutti avere a cuore.

Vi posso assicurare che, da parte sua, l'Islanda è tuttora convinta del valore dell'OSCE, delle sue missioni sul terreno e delle sue istituzioni indipendenti. Siamo pienamente impegnati a continuare a sostenere il suo lavoro.

Grazie, Signor Presidente.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,
CECHIA, CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA,
FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA,
ITALIA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO,
MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MOLDOVA, MONACO,
MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, PORTOGALLO,
REGNO UNITO, ROMANIA, SAN MARINO, SERBIA, SLOVACCHIA,
SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,
SVIZZERA E UCRAINA)**

(Annesso 14 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione sulle donne, la pace e la sicurezza a nome dei seguenti 43 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ucraina, nonché a nome del mio Paese, la Svezia.

In primo luogo, teniamo a ribadire il nostro impegno a sostegno dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, che quest'anno ha celebrato il suo 23° anniversario, come pietra angolare per il raggiungimento di una pace e di una sicurezza globali e sostenibili nell'area dell'OSCE. L'OSCE, in quanto organizzazione di sicurezza regionale, ha svolto un ruolo cruciale nell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e continuerà a farlo. Quest'anno l'ampio e costante sostegno degli Stati partecipanti a questa agenda e la nostra capacità di avvalerci dell'OSCE come piattaforma di confronto sono stati ampiamente dimostrati. La Conferenza sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne, tenutasi a Tetovo sotto la Presidenza della Macedonia del Nord, ha servito da importante foro per la condivisione di raccomandazioni e impegni relativi al miglioramento dell'integrazione della prospettiva di genere nell'OSCE e in tutte le sue dimensioni. Le nostre tre Presidenze del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) si sono inoltre impegnate instancabilmente per mantenere l'attenzione sul ruolo centrale della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel mandato dell'FSC. Questi successi dimostrano la nostra capacità di assegnare al tema donne, pace e sicurezza il posto che merita, ovvero in cima al nostro ordine del giorno e a quello dell'OSCE.

Riflettendo sull'anno appena trascorso, l'importanza e l'urgenza di attuare l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nella nostra regione restano evidenti. La comunità internazionale ha da tempo riconosciuto l'importanza di integrare le prospettive di genere nella prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché nella ricostruzione post-conflittuale. Comprendere e integrare tali prospettive è essenziale per affrontare l'impatto sproporzionato dei conflitti sulle donne e le ragazze, in tutta la loro diversità. Ciò avviene in un contesto di generale arretramento dei diritti delle donne e di azioni concertate da parte di attori ostili

volte strumentalizzare il genere nel tentativo di indebolire il sistema internazionale basato sulle regole e destabilizzare le democrazie. Integrando il genere nella pianificazione militare, politica, umanitaria e diplomatica, possiamo accrescere l'efficacia delle iniziative di prevenzione dei conflitti e rispondere più efficacemente a queste realtà, migliorando i risultati durante e dopo i conflitti.

Dall'inizio della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, le donne ucraine sono state indispensabili per difendere con coraggio l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza del loro Paese. Hanno anche svolto un ruolo cruciale nella ricostruzione del futuro del Paese, pur affrontando maggiori rischi di violenza di genere e di violenza sessuale legata ai conflitti. Inoltre, gli sforzi dell'Ucraina per riesaminare il suo Piano d'azione nazionale in tempo di guerra dimostrano non solo il suo impegno nei confronti dell'agenda 1325, ma anche il ruolo essenziale dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nel rispondere alle dimensioni di genere del conflitto.

È imperativo affrontare la sottorappresentazione delle donne nel settore politico, pubblico e della sicurezza, in particolare nelle posizioni dirigenziali e di comando. L'inclusione piena, paritaria e significativa delle donne nelle forze di sicurezza garantisce una maggiore diversità di vedute, che è legata a una maggiore innovazione ed efficacia all'interno di qualsiasi organizzazione. È inoltre assodato che la partecipazione significativa delle donne ai processi di pace si traduce in accordi di pace più inclusivi, efficaci e duraturi. Pertanto, è fondamentale rimuovere le barriere strutturali e le cause alla base della sottorappresentazione, tenendo conto degli aspetti intersezionali.

Consentitemi di sottolineare che non possiamo risolvere le sfide globali di oggi senza la piena partecipazione delle donne, non senza le donne nelle forze armate, nella polizia, nella difesa dei diritti umani, né senza le donne attiviste per la pace e le loro reti. Né possiamo raggiungere l'uguaglianza di genere senza il sostegno, l'impegno e l'assunzione di responsabilità da parte degli uomini. Solo insieme possiamo costruire un mondo più equo. Ricordiamoci che l'uguaglianza di genere non va a vantaggio di alcuni, ma di tutti.

Riaffermiamo il nostro sostegno allo sviluppo di un Piano d'azione dell'OSCE sulle donne, la pace e la sicurezza per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni successive. Nel 2020 abbiamo formulato raccomandazioni su aspetti che spaziano dallo sviluppo di piani d'azione nazionali sulle donne, la pace e la sicurezza sino all'incoraggiamento e al sostegno della condivisione di esperienze e migliori prassi in materia di piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti nonché alla ricostruzione post-conflittuale. Allego la dichiarazione del 2020 alla versione scritta della presente dichiarazione e incoraggio gli Stati partecipanti a riesaminare queste raccomandazioni e, ove possibile, ad attuarle.

In conclusione, sottolineiamo il nostro impegno a compiere sforzi costanti a favore dei nostri obiettivi condivisi al fine di garantire la piena, paritaria, significativa e sicura partecipazione delle donne, anche in tutte le attività dell'OSCE.

Grazie.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,
CECHIA, CIPRO, CROAZIA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA,
GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,
LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO,
MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MOLDOVA, MONACO,
MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,
PORTOGALLO, REGNO UNITO, ROMANIA, SAN MARINO,
SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA,
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA,
UCRAINA E UNGHERIA)**

(Annesso 15 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 45 Stati partecipanti:

Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia–Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna/Unione europea, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina, Ungheria, nonché il mio Paese, la Danimarca.

Signor Presidente,

nel 2023 ricorre il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che riconosce che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, e che i diritti umani sono la base di un ordine mondiale libero, giusto e pacifico. I principi e gli impegni dell'OSCE e il suo concetto globale di sicurezza ne sono un esempio.

Negli ultimi decenni abbiamo fatto grandi passi avanti nel promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Tuttavia, negli anni più recenti appare più che mai evidente che la lotta per la libertà, l'uguaglianza di genere, la giustizia e la democrazia è lungi dall'essere vinta e che la loro difesa richiede da parte nostra una vigilanza costante e azioni di principio. In tutta la regione, gli spazi per la società civile e i media indipendenti si stanno rapidamente riducendo, sia nello spazio fisico che in quello virtuale. Nell'area dell'OSCE si registra un preoccupante aumento del fanatismo e della violenza antisemita e antimusulmana. La discriminazione continua a escludere molte persone dalla piena, paritaria e significativa partecipazione alle nostre società, e manifestanti pacifici, difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori dei media sono troppo spesso fatti oggetto di minacce e violenze.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, favorita dal regime di Lukashenko in Belarus, ne è l'esempio più eloquente e ricorda a tutti noi che i diritti umani e le libertà fondamentali sono tra gli obiettivi principali di un aggressore e che garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è un presupposto per una sicurezza e una

pace durevoli tra gli Stati e al loro interno. Siamo sgomenti di fronte ai rapporti, inclusi quelli redatti ai sensi del Meccanismo di Mosca dell'OSCE, che hanno evidenziato gravi violazioni dei diritti umani e "chiari schemi di violazione del diritto internazionale umanitario da parte delle forze russe" in Ucraina, tra cui uccisioni mirate di civili, detenzioni illegali, rapimenti, trasferimenti forzati e deportazioni su vasta scala, nonché il ricorso alla tortura e ad altre forme di maltrattamento, compresa la violenza sessuale. Condanniamo con fermezza queste orribili violazioni e abusi dei diritti umani e violazioni del diritto internazionale umanitario. Tutte le supposte violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto in materia di diritti umani, nonché i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, devono essere oggetto di debita e accurata indagine. I responsabili devono essere chiamati a risponderne.

Signor Presidente,

nei principi guida dell'Atto finale di Helsinki viene riconosciuto e sancito che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è parte integrante di una sicurezza globale. Fin dai suoi primi giorni di vita questa Organizzazione è stata una delle piattaforme più importanti a difesa della libertà, della dignità e dell'uguaglianza di tutte le persone che considerano questa regione la loro casa. Continueremo a far udire la nostra voce ogniqualvolta i principi democratici, i diritti umani e le libertà fondamentali vengano violati o abusati. Che si tratti di difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori dei mezzi d'informazione che subiscono ritorsioni, o persino il carcere, per il loro coraggioso lavoro, o di repressioni violente nei confronti di manifestanti pacifici che aspirano a un cambiamento in senso democratico. Continueremo a lottare per i diritti delle donne e delle ragazze e per promuovere l'uguaglianza di genere. Faremo pressioni per il rilascio di tutti coloro che vengono arrestati arbitrariamente o imprigionati perché conoscono i loro diritti e hanno agito di conseguenza. Seguiremo a adoperarci per l'eliminazione della tortura e di altre forme di maltrattamento. Continueremo a sostenere elezioni libere ed eque. Promoveremo la tolleranza e condanneremo, indagheremo e perseguiremo i crimini ispirati dall'odio. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti e la disinformazione con i fatti e promuoveremo un mondo in cui nessuno venga lasciato indietro o preso di mira per quello che è, per chi ama, per il suo aspetto o per ciò che crede o dice.

Signor Presidente,

la società civile è un elemento imprescindibile della coscienza dei nostri Paesi e un partner importante nel portare avanti i valori e il lavoro di questa Organizzazione. È una componente fondamentale di una democrazia aperta, inclusiva e prospera. Rendiamo omaggio agli individui e alle organizzazioni della società civile che si adoperano instancabilmente per difendere il nostro comune impegno per la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali. Essi meritano il nostro riconoscimento, la nostra protezione e il nostro sostegno. Ringraziamo coloro che hanno partecipato alla Conferenza parallela della società civile del 29 novembre 2023.

Attribuiamo grande valore alla Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) quale importante foro in cui gli Stati partecipanti e la società civile possono condurre insieme un riesame dell'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana. In assenza ancora una volta dell'HDIM annuale, che è motivo di rammarico, la Conferenza di Varsavia sulla dimensione umana si è dimostrata ancora una volta una preziosa opportunità per uno scambio di opinioni con la società civile. Il continuo ostruzionismo allo svolgimento dell'HDIM è inaccettabile. È importante che

l'HDIM si tenga come previsto l'anno prossimo e sosterremo gli sforzi della Presidenza 2024 in tal senso. Apprezziamo ed elogiame le istituzioni autonome dell'OSCE per i loro sforzi tesi a promuovere e a tutelare i diritti umani quali principali elementi di società pacifiche, inclusive e democratiche. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per promuovere e far progredire la democrazia, i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto nella nostra regione. Poiché molti dei conflitti che la investono sono legati alla mancata osservanza di impegni nel quadro della dimensione umana, tali sforzi sono indispensabili.

Tutti gli Stati partecipanti hanno dichiarato categoricamente che gli impegni assunti nel quadro della dimensione umana sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato. Continueremo a batterci per porre l'attuazione dei principi e degli impegni dell'OSCE in primo piano nel nostro lavoro in seno a questa Organizzazione a beneficio di tutti coloro che considerano l'area dell'OSCE la loro casa.

Nel concludere, desideriamo ringraziare la Presidenza dell'OSCE e la Presidenza del Comitato per la dimensione umana che si adoperano a nostro nome al fine di rafforzare la dimensione umana, pur in questi tempi difficili.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale dell'odierna riunione.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 16 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Innanzitutto, Ambasciatore Djundev, caro Igor, grazie. Grazie a Lei e al Ministro degli esteri Osmani per la vostra eccezionale leadership e, non credo sia esagerato affermarlo, per gli sforzi erculei compiuti per mantenere questa Organizzazione concentrata sui suoi principi fondamentali e per la vostra perseveranza nel non distogliere lo sguardo dall'obiettivo generale. All'inizio dell'anno Lei ha detto che al centro di tutto vi sono le persone ("It's about people"). È assolutamente vero: con tutto il rispetto per ogni membro di questo Consiglio, non si tratta solo di noi diplomatici. Si tratta di persone come Tatyana e Oleksander. Vorrei che tutti i membri di questo Consiglio avessero trovato il tempo di ascoltarli durante l'evento collaterale di ieri. Oleksander ha descritto le condizioni disumane della sua detenzione da parte delle autorità russe, le umiliazioni, gli abusi e le violazioni della sua dignità; il dolore irreversibile che è rimasto impresso nella sua memoria e che non riuscirà mai a cancellare dalla sua mente; o il fatto che il figlio di Tatyana stia ancora languendo da qualche parte in un gulag di filtraggio della Russia. Scomparso e strappato alla sua famiglia.

Ogni minuto che passiamo a discutere sulle norme procedurali o i tecnicismi di questa Organizzazione è un minuto in meno che dedichiamo a parlare della sofferenza di persone come Oleksander e Tatyana. Non è qualcosa di astratto. È reale e sta accadendo proprio ora, mentre parliamo, in Ucraina. Filtraggi, torture, sparizioni forzate. Tutto sta accadendo proprio ora. Sì, si tratta dell'Atto finale di Helsinki e dei principi di sovranità, integrità territoriale e inviolabilità dei confini. Ma non si tratta solo di principi astratti di diritto internazionale. Bensì delle vite e delle sofferenze in tempo reale di bambini, donne e uomini che vengono presi di mira semplicemente per il fatto di essere ucraini.

Orbene, ritengo che quanto più forte è la nostra Organizzazione, tanto più possiamo contribuire, a modo nostro, a sostenere l'Ucraina. Abbiamo dimostrato di poter fare davvero la differenza, utilizzando il Meccanismo di Mosca per documentare i crimini di guerra a Bucha. Chiedendo alle vittime dei campi di filtraggio di intervenire in occasione di eventi collaterali. Fornendo sostegno psicologico a bambini e famiglie e raccontando le loro storie ogni settimana al Consiglio permanente. A livello bilaterale, i nostri Paesi possono sostenere l'Ucraina militarmente; in questo Consiglio possiamo sostenerla moralmente. Nel lungo periodo sosterranno anche la Russia, perché i principi che abbiamo concordato a Helsinki e a Parigi andranno di fatto a beneficio di tutti i cittadini dell'area OSCE, indipendentemente dalla loro nazionalità.

Il nostro ringraziamento va ai nostri amici di Malta per aver accettato di assumersi l'enorme responsabilità di difendere i nostri valori. Abbiamo fiducia nella vostra leadership. Ci impegniamo a sostenervi in ogni modo possibile. C'è molto lavoro da fare: promuovere la pace tra Armenia e Azerbaigian nel Caucaso meridionale e porre fine all'occupazione della Georgia. Sostenere la democrazia e lo Stato di diritto in Moldova e nei Balcani occidentali. Promuovere la connettività e il commercio in Asia centrale. Combattere l'antisemitismo e l'islamofobia. Sappiamo che vi occuperete di tutto questo e di molto altro ancora.

Al Segretario generale Schmid: cara Helga, apprezziamo enormemente la Sua leadership di questa Organizzazione e la Sua capacità di riunire i leader per promuovere nuove e coraggiose iniziative, come l'evento di alto livello sul cambiamento climatico.

Al Direttore Mecacci: caro Matteo, la Sua Organizzazione è al centro dei nostri valori comuni: la difesa dei diritti umani e il rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Cara Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, cara Teresa, la Sua voce sulla libertà dei mezzi d'informazione è fondamentale per sostenere la democrazia nella nostra regione.

Caro Alto Commissario, caro Kairat, Lei sa bene quanto i diritti delle minoranze nazionali siano essenziali per la pace, la stabilità e la democrazia e continueremo a sostenere il lavoro della sua Organizzazione.

Colleghi, abbiamo molto lavoro da fare. Potrete contare sul fatto che gli Stati Uniti lavoreranno con voi per difendere i nostri valori fondamentali. Più siamo uniti, più siamo forti e più possiamo fare per sostenere i principi che tutti noi, un tempo, ci siamo impegnati a difendere.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,
CECHIA, CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA,
FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA,
ITALIA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO,
MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MOLDOVA, MONTENEGRO,
NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO,
REGNO UNITO, ROMANIA, SAN MARINO, SLOVACCHIA,
SLOVENIA, SPAGNA, SVEZIA, SVIZZERA,
UCRAINA E UNGHERIA)**

(Annesso 17 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 43 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria, nonché della delegazione dell'Unione europea.

Signor Presidente, richiamando la Dichiarazione congiunta resa in occasione del 75° anniversario dell'Holodomor del 1932-1933 alla 15^a Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE e la risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE del 2008, commemoriamo il 90° anniversario dell'Holodomor che colpì l'Ucraina nel 1932 e 1933.

Durante l'Holodomor, le azioni e le politiche crudeli del regime staliniano provocarono un brutale e prolungato sterminio di massa per fame, che uccise milioni di persone innocenti in Ucraina.

Rendiamo omaggio alla memoria delle vittime di questa tragedia inflitta al popolo ucraino. Dato l'impegno dell'OSCE sancito nel Documento di Copenaghen del 1990 secondo cui gli Stati partecipanti "condannano chiaramente e inequivocabilmente il totalitarismo", sottolineiamo ancora una volta l'importanza di accrescere la consapevolezza circa i tragici eventi del nostro passato comune, di promuovere la tolleranza e la non discriminazione e di rafforzare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali al fine di prevenire tragedie umane in futuro.

Riconosciamo gli sforzi compiuti negli anni recenti per sensibilizzare il pubblico sull'Holodomor negli Stati partecipanti dell'OSCE così come in seno alle Nazioni Unite e alle relative agenzie specializzate. Riconosciamo l'adozione, l'1 novembre 2007, della pertinente risoluzione dell'UNESCO da parte di 193 Stati membri. Siamo determinati a partecipare ai relativi eventi e invitiamo tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a fare altrettanto, in considerazione del ruolo fondamentale dell'OSCE nella promozione del rispetto dei diritti umani e della dignità.

Esortiamo gli Stati partecipanti a promuovere la divulgazione di informazioni, a fare opera di sensibilizzazione sull'Holodomor in Ucraina e a commemorarlo come un capitolo buio della storia mondiale. Raccontando la verità storica rendiamo omaggio alle vittime, riconosciamo le loro sofferenze e poniamo in luce l'eroismo di coloro che opposero resistenza a questi crimini totalitari.

La commemorazione contribuisce inoltre a stabilire le responsabilità dei despoti le cui politiche causano sciagure, in spregio dell'umanità delle vittime. Nei rispettivi quadri nazionali intesi a promuovere la commemorazione e la sensibilizzazione su questa tragedia, taluni Stati partecipanti hanno riconosciuto l'Holodomor del 1932–1933 in Ucraina come una campagna di sterminio per fame ascrivibile a uno Stato, mentre diversi Stati partecipanti o i relativi organi legislativi hanno riconosciuto l'Holodomor come genocidio.

Per decenni l'Holodomor, un atto di efferata disumanità, è stato rimosso e negato dall'Unione Sovietica. Oggi, la Federazione Russa cerca di glorificare lo stalinismo e negare l'Holodomor e altre atrocità commesse dal regime comunista, spingendosi sino a perseguire tutte le persone e le organizzazioni che si sono impegnate a denunciare tali atrocità dell'epoca sovietica. Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per il ripetersi delle inique azioni del passato.

Oggi, ancora una volta, il Cremlino sta tentando di sottomettere il popolo dell'Ucraina con la forza. Ancora una volta, sta utilizzando le risorse alimentari come arma, non soltanto contro l'Ucraina ma anche contro numerosi Paesi in tutto il mondo, limitando le esportazioni alimentari ucraine che svolgono un ruolo vitale per la sicurezza alimentare globale. Oggi, l'aggressione russa è accompagnata da metodi staliniani: campagne di disumanizzazione, atrocità di massa, crudeli procedure di filtraggio, trasferimenti forzati e deportazioni, anche di bambini, e pratiche volte a negare, reprimere e punire le manifestazioni dell'identità ucraina.

Tutto ciò allo scopo di spezzare la volontà del popolo ucraino e sottomettere lo Stato sovrano dell'Ucraina. Ribadiamo il nostro impegno a far sì che tutti i responsabili siano chiamati a rendere conto delle loro azioni, per assicurare la giustizia e la pace e per prevenire siffatti abusi e atrocità.

Elogiamo le iniziative dell'Ucraina volte a garantire gli approvvigionamenti alimentari globali a dispetto dei tentativi della Federazione Russa di servirsi delle risorse alimentari come arma limitando le esportazioni ucraine, mettendo così a repentaglio la sicurezza alimentare globale e gli approvvigionamenti da cui dipendono persone in tutto il mondo. Deploriamo profondamente il furto e la distruzione, da parte della Federazione Russa, di prodotti agricoli, equipaggiamenti e infrastrutture ucraine, nonché i tentativi russi di impedire che i prodotti alimentari ucraini raggiungano le popolazioni più vulnerabili nel mondo.

Signor Presidente, il 90° anniversario dell'Holodomor del 1932–1933 in Ucraina rappresenta un forte monito circa i pericoli dei regimi autoritari. La storia dell'Holodomor ci ricorda altresì la nostra responsabilità condivisa di difendere la causa dell'umanità e il nostro comune rispetto per la vita umana.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

(Annesso 18 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Signor Presidente,

in aggiunta alle dichiarazioni cui il Canada ha aderito, desidero esprimere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Vorrei iniziare ringraziando il governo della Macedonia del Nord e, in particolare, il Ministro degli affari esteri e la delegazione della Macedonia del Nord presso l'OSCE per la loro calorosa ospitalità durante la riunione del Consiglio dei ministri di quest'anno e in occasione delle diverse riunioni da voi ospitate nel vostro bellissimo Paese durante lo scorso anno.

Desidero rinnovare ai membri del personale dell'OSCE i ringraziamenti del Segretario parlamentare Oliphant per la creatività, la determinazione e la tenacia con cui hanno continuato a sostenere il mandato di questa Organizzazione nelle difficili circostanze attuali. Desidero inoltre estendere gli stessi ringraziamenti alla squadra che compone la delegazione della Macedonia del Nord a Vienna. Non avremmo potuto chiedere partner migliori in un anno impegnativo e, tengo a sottolinearlo, con riguardo particolare al ruolo del Canada quale Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza.

Signor Presidente,

sebbene l'Organizzazione abbia affrontato molte sfide nel corso dell'ultimo anno, la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti ha dimostrato una generale unità sulle questioni più importanti quali la necessità di mantenere gli impegni assunti in seno all'OSCE; il sostegno al lavoro del Segretariato, delle istituzioni autonome e delle missioni sul terreno; l'importanza del monitoraggio delle elezioni; la necessità di concordare un bilancio che doti l'Organizzazione delle risorse necessarie per svolgere il suo mandato; lo svolgimento delle riunioni previste dal mandato; la necessità di far fronte alla minaccia esistenziale posta dal cambiamento climatico; l'importanza di rafforzare le istituzioni democratiche e la tutela dei diritti umani; e, in misura quanto mai urgente, la condanna della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

Questa generale unità di intenti e la volontà di impegnarsi in buona fede anche in caso di divergenze sono tratti condivisi da quasi tutti gli Stati partecipanti. Ovviamente con una clamorosa eccezione: la Federazione Russa.

Con l'invasione su vasta scala dell'Ucraina, la Russia ha dimostrato il suo totale rigetto della Carta delle Nazioni Unite e degli impegni condivisi con l'OSCE. Prendendo incessantemente di mira la popolazione civile e le infrastrutture civili e commettendo atrocità nelle aree occupate, la Russia ha dimostrato il suo spregio per i suoi obblighi in materia di diritti umani e di diritto umanitario internazionale. Inoltre, la Federazione Russa ha purtroppo trascinato il Belarus nella sua scia, rendendolo non solo complice del suo atto di aggressione contro l'Ucraina, ma anche dei suoi persistenti tentativi di minare questa Organizzazione dall'interno.

Il Canada è al fianco dell'Ucraina nella difesa della sua indipendenza, libertà e democrazia.

Il Canada è altresì a favore di un multilateralismo efficace.

L'OSCE è stata creata in un'epoca di divisione come piattaforma per trovare un terreno comune. Sebbene l'OSCE stia affrontando delle sfide, restiamo convinti che essa possa continuare a svolgere un ruolo importante nell'offrire benefici diretti alle popolazioni della regione e nel ripristinare l'architettura di sicurezza euroatlantica. Come Lei e la Sua eccellente squadra avete dimostrato così chiaramente, Signor Presidente, si tratta di persone reali.

In tale contesto, attendiamo con interesse di collaborare con la Presidenza di Malta nel 2024. Non nutriamo dubbi sul fatto che Malta guiderà l'Organizzazione nel rispetto dei principi e sosterrà e difenderà i principi e gli impegni fondamentali dell'OSCE. Saremo al suo fianco in questi sforzi.

In conclusione, il Canada desidera ringraziare ancora una volta Lei e l'intera squadra della Presidenza per lo straordinario impegno profuso quest'anno. Il Canada plaude alla leadership ferma e di principio di cui avete dato prova come Presidenza. In veste di Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza in questo trimestre, abbiamo apprezzato particolarmente questa stretta collaborazione e ci pregiamo esprimere a Lei, Ambasciatore Djundev, e alla Sua straordinaria squadra, la nostra più sincera gratitudine, rispetto e ammirazione.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: REPUBBLICA DI
BELARUS, REPUBBLICA DEL KAZAKISTAN,
REPUBBLICA KIRGHIZA E REPUBBLICA DEL TAGIKISTAN)**

(Annesso 19 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Riaffermando il nostro impegno per lo sviluppo di relazioni interstatali amichevoli, paritarie e reciprocamente vantaggiose nell'area euroatlantica ed eurasiatica e l'idea di creare una comunità di sicurezza euroatlantica ed eurasiatica libera, equa, democratica, comune e indivisibile, fondata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni,

sottolineando la necessità di preservare il ruolo centrale di coordinamento delle Nazioni Unite nelle relazioni interstatali e di rafforzare ulteriormente il ruolo primario del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel mantenere la pace e la sicurezza internazionali e nel contribuire alla risoluzione di problemi internazionali,

attenendoci alle finalità e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki, della Dichiarazione commemorativa di Astana e di altri documenti consensuali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

guidati dall'obiettivo comune di garantire l'armoniosa convivenza di diversi popoli e gruppi etnici, religiosi e linguistici dell'area euroatlantica ed eurasiatica, e riconoscendone il diritto incontestabile alla diversità e all'identità civile, culturale, politica, religiosa e ideologica,

ritenendo inaccettabile una politica improntata all'eccezionalismo, al dominio, all'imposizione ai popoli di modelli culturali e valoriali ad essi estranei, e data l'inammissibilità dell'ingerenza negli affari interni degli Stati sovrani,

guidati dalla necessità di sostenere e rispettare il principio fondamentale della sicurezza equa e indivisibile conformemente al quale nessuno Stato, raggruppamento di Stati o organizzazione può avere una responsabilità preminente per il mantenimento della pace e della stabilità o rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri,

affermiamo l'importanza di preservare l'OSCE come foro regionale, operante sulla base della regola del consenso e del principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati al fine di rafforzare la sicurezza e sviluppare la cooperazione tra gli Stati partecipanti.

Siamo convinti della necessità di accrescere l'efficacia dell'OSCE, di cercare temi unificanti e di evitare l'applicazione di due pesi e due misure e gli squilibri geografici e tematici nelle sue attività.

Riteniamo importante rispettare le Norme procedurali e altre decisioni degli organi decisionali dell'OSCE e osservare i principi di imparzialità, trasparenza e responsabilità.

Propugniamo la promozione di un'agenda positiva, una discussione aperta delle questioni e delle problematiche più complesse, nonché uno spirito di dialogo deideologizzato e pragmatico per affrontare i problemi di sicurezza comuni, che in particolare prevede:

- l'unione degli sforzi per contrastare su base paritaria le attuali sfide e minacce transnazionali, in primo luogo il terrorismo internazionale e l'estremismo, la criminalità organizzata, la migrazione illegale, la proliferazione di armi di distruzione di massa, le minacce alla sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere, il narcotraffico e la tratta di esseri umani;
- la promozione di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel superamento delle sfide economiche e ambientali nell'area dell'OSCE, l'ampliamento della cooperazione, priva di protezionismo e discriminazione, nei settori dei trasporti, dell'energia, del commercio, degli investimenti, dell'istruzione, della sanità, dell'agricoltura, del turismo, e il rafforzamento dell'interconnettività, nonché la garanzia dei diritti socio-economici e culturali dei cittadini;
- il rispetto della diversità dei modelli di civiltà, culturali e storici degli Stati partecipanti dell'OSCE;
- la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e il rispetto incondizionato dell'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa delle minoranze nazionali e di altre etnie;
- il potenziamento della lotta contro tutte le forme di discriminazione, inclusa la discriminazione su base razziale, etnica, linguistica, sessuale e religiosa, la discriminazione nello sport, nella cultura, nell'istruzione e nella scienza, nonché contro l'ideologia della superiorità di una razza, religione o nazionalità e le manifestazioni di antisemitismo, cristianofobia, islamofobia e xenofobia, nazionalismo aggressivo e neonazismo;
- la salvaguardia e la promozione della libertà di circolazione dei cittadini e dei contatti tra le persone, della circolazione di merci e di capitali senza linee divisorie ideologiche o politiche, l'incentivazione della creazione di un ambiente di sviluppo aperto, equo e non discriminatorio senza protezionismo, sanzioni unilaterali e altre forme di pressione;
- l'unione degli sforzi per mantenere uno spazio informativo globale aperto e sicuro, basato sui principi del pluralismo e della libertà di espressione e libero da discorsi di incitamento all'odio e dalla manipolazione dell'opinione pubblica.

La presente dichiarazione rimane aperta alla sottoscrizione da parte di altri Stati partecipanti e Partner OSCE per la cooperazione.

Chiedo che il testo della presente dichiarazione congiunta sia accluso al giornale della seduta di chiusura del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 20 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Signor Presidente in esercizio,
Signora Segretario generale,
Collegli,

consentitemi di esporre alcune considerazioni sugli esiti delle discussioni tenutesi a Skopje.

Vorrei innanzitutto ringraziare la Presidenza in esercizio dell'OSCE della Macedonia del Nord e il Ministro Bujar Osmani personalmente, così come la sua squadra, per l'efficiente organizzazione di questo importante evento annuale dell'OSCE e per l'ospitalità riservatoci. Riteniamo che lo scambio di vedute nelle attuali circostanze estremamente difficili sia stato molto utile, nonostante le prevedibili opinioni e valutazioni diametralmente opposte di una serie di Stati partecipanti. Non ne faremo una tragedia. Abbiamo sempre sottolineato che il dialogo è utile in qualsiasi circostanza, ed è per questo che è stata creata la nostra Organizzazione.

Una delle premesse su cui è stato concepito e sviluppato il processo di Helsinki è la convinzione condivisa che la base della sicurezza nel continente europeo risieda nel rispetto reciproco degli interessi degli Stati, nella loro uguaglianza sovrana e nella ricerca collettiva di risposte alle sfide emergenti alla stabilità generale. L'OSCE è stata e resta parte integrante dell'identità di una grande Europa, e ciò si rispecchia nel nome stesso della nostra Organizzazione.

Purtroppo, negli ultimi decenni, grazie agli sforzi dei Paesi dell'alleanza occidentale l'OSCE ha perso molto del suo potenziale e sta attraversando un'acuta crisi d'identità. Sono certo che ognuno degli Stati qui presenti vorrebbe vedere nell'Organizzazione uno strumento utile per il perseguimento dei propri interessi. È sacrosanto. Ma solo se si tiene conto degli interessi degli altri. Questo equilibrio deve informare l'azione futura dell'OSCE per il beneficio di tutti gli Stati partecipanti senza eccezioni.

Sotto i nostri occhi sta nascendo un nuovo ordine mondiale, più equo e democratico. Nuovi centri di influenza economica, culturale e civile si stanno sviluppando rapidamente. Nell'area dell'OSCE permangono compiti comuni in tutte le dimensioni della sicurezza. Le minacce del terrorismo, del narcotraffico e della tratta di esseri umani non sono scomparse. Nella dimensione economica e ambientale resta ancora molto da fare. Persistono numerosi problemi nell'ambito dei diritti e delle libertà linguistiche, educative e religiose. Siamo pronti a lavorare insieme se l'OSCE sarà in grado di ritornare sulla strada del dialogo aperto e onesto, di superare la sua propensione al contrasto e il perseguimento di ristretti interessi di gruppo e di mostrarsi disposta a una cooperazione paritaria con un rispetto incondizionato della regola fondamentale del consenso.

Confidiamo che Malta, in qualità di Presidenza in esercizio dell'OSCE nel 2024, agirà nel rigoroso rispetto dell'attuale mandato e sarà in grado di ripristinare la cultura del dialogo diplomatico e delle ampie consultazioni. Siamo certi che l'esimio Segretario generale, Helga Schmid, presterà alla Presidenza maltese tutto il sostegno necessario.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta di chiusura del Consiglio dei ministri.

Grazie dell'attenzione.

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA (ANCHE A NOME DELLA POLONIA, DI MALTA E DELLA FINLANDIA)

(Annesso 21 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

La Macedonia del Nord, la Polonia, Malta e la Finlandia, in rappresentanza della precedente e dell'attuale Presidenza dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e delle prossime Presidenze del 2024 e 2025, riconoscono che il contesto dell'area dell'OSCE è mutato in senso negativo dal febbraio 2022 e che ciò si ripercuote direttamente sulla sicurezza europea e sul lavoro dell'OSCE. Siamo fermamente al fianco dell'Ucraina nel suo diritto di scegliere liberamente il proprio futuro e condanniamo ancora una volta l'uso della forza da parte della Federazione Russa. La Russia è pienamente responsabile della guerra contro l'Ucraina.

Chiediamo alla Russia di porre fine immediatamente alla sua guerra contro l'Ucraina e di ritirare completamente e incondizionatamente tutte le sue forze e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Con l'approssimarsi del 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, gli Stati partecipanti dell'OSCE devono riaffermare il loro impegno verso i principi che tutti gli Stati partecipanti hanno concordato in tale storico documento e hanno ribadito da allora a più riprese. Il protrarsi della guerra della Russia contro l'Ucraina rappresenta una minaccia fondamentale per la nostra Organizzazione e per la sicurezza europea. Questa guerra ha violato gravemente l'ordine internazionale basato sulle regole, inclusi i principi fondanti dell'OSCE, e mina la capacità dell'Organizzazione di operare in modo efficace. La ragione d'essere dell'OSCE è portare vantaggio ai cittadini e dobbiamo preservarne la funzionalità e l'efficacia. È nostro compito sostenere i principi dell'OSCE e il suo ruolo unico di organizzazione regionale di sicurezza creata per prevenire i conflitti, dare vita a una sicurezza globale e promuovere i diritti umani e la democrazia, con al centro lo Stato di diritto. In tempi di crisi, la leadership dell'OSCE continuerà a sostenere e proteggere le funzioni essenziali dell'Organizzazione e a guidare il processo di risoluzione delle questioni istituzionali e delle minacce alla sicurezza nell'area dell'OSCE a favore degli Stati partecipanti. Nel fare ciò, i valori e gli impegni dell'OSCE non possono essere messi a repentaglio.

Siamo addolorati per le migliaia di vite innocenti perdute nella guerra della Russia contro l'Ucraina. Ci rammarichiamo per le enormi sofferenze che la guerra ha inflitto al popolo ucraino e per le tensioni e l'instabilità che ha imposto alla nostra regione e alla nostra Organizzazione. Sosteniamo le iniziative volte ad accertare le responsabilità e a garantire la giustizia per tutti i crimini commessi durante la guerra russa contro l'Ucraina. In vista del decimo anno dell'annessione illegale della penisola di Crimea da parte della Russia, non accetteremo l'annessione illegale di regioni dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, compresa la Repubblica autonoma di Crimea. Il non ricorso all'uso della forza, il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, così come la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sono pilastri fondamentali dell'OSCE e non devono mai essere messi in discussione.

Esortiamo il Belarus a cessare di appoggiare la perdurante guerra russa contro l'Ucraina. Ribadiamo il nostro impegno a conseguire una pace globale, giusta e duratura, basata sul pieno rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale

dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e reiteriamo il nostro sostegno alla Formula di pace presentata dal Presidente Zelensky. Nei nostri sforzi collettivi, dobbiamo puntare a un rinnovamento della fiducia e della cooperazione tra gli Stati partecipanti, che può essere conseguito solo attraverso il ripristino del rispetto dei principi dell'Atto finale di Helsinki e di tutti gli impegni dell'OSCE.

Riconosciamo che le donne, i bambini, gli anziani e le persone con esigenze particolari sono più vulnerabili in tempi di conflitto e che devono beneficiare di una protezione speciale. Denunciamo qualsiasi tentativo di intimidire e terrorizzare i civili attraverso attacchi mirati contro le infrastrutture civili. Condanniamo inoltre il rapimento e la deportazione di civili, compresi bambini, e l'incarcerazione arbitraria per ragioni politiche. Chiediamo alla Federazione Russa l'immediato rilascio dei tre funzionari dell'OSCE ancora detenuti a Donetsk e Luhansk. Chiediamo inoltre la restituzione dei beni dell'OSCE che sono stati illegalmente sequestrati e prelevati dai rispettivi depositi.

Condanniamo la distruzione della diga di Kakhovka, che ha provocato una catastrofe ecologica nell'Ucraina meridionale. Tali azioni sono ingiustificabili e chiediamo che gli autori siano chiamati a risponderne. La tutela dell'ambiente è un fattore chiave dell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE ed esortiamo tutti gli Stati partecipanti a rispettare i relativi impegni. Distruggendo le infrastrutture portuali civili ucraine e le strutture di stoccaggio del grano, bloccando le coste ucraine del Mar Nero e interrompendo il transito legittimo nelle acque territoriali e nelle vie navigabili interne dell'Ucraina, la Russia aggrava la crisi alimentare globale. Ribadiamo che le difficoltà poste all'approvvigionamento alimentare globale non dovrebbero essere utilizzate dalla Russia come arma di guerra. Riconosciamo che la sicurezza nucleare è un fattore chiave della nostra sicurezza comune e chiediamo alla Russia di restituire alle autorità civili ucraine il controllo della centrale nucleare di Zaporizhzhia.

Apprezziamo la resilienza del popolo e della società ucraini e plaudiamo al loro impegno a rispettare i principi dell'OSCE. L'OSCE è al fianco del popolo ucraino ed elogia gli Stati partecipanti dell'OSCE che hanno offerto ospitalità ai rifugiati ucraini e hanno assicurato l'istruzione ai bambini ucraini, così come l'accesso ai preziosi servizi sociali. Plaudiamo al lavoro svolto dal Programma dell'OSCE a sostegno dell'Ucraina. L'OSCE continuerà a impegnarsi a fondo in Ucraina, sia nel quadro della guerra in corso sia in quello della ripresa postbellica. Riconosciamo la necessità da parte dell'OSCE di una risposta multiforme alla crisi.

Alla luce della guerra in corso della Russia contro l'Ucraina, ribadiamo che l'OSCE dispone degli strumenti per raccogliere prove e contribuire alle indagini sulle presunte violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, che includono potenziali crimini di guerra. Le missioni di esperti nell'ambito del Meccanismo OSCE di Mosca hanno consentito di raccogliere informazioni essenziali, fungendo da base per accertare le responsabilità.

Riconosciamo che le più ampie ricadute della guerra della Russia contro l'Ucraina, come lo sfollamento di civili e i mutamenti dinamici nello scenario della sicurezza, hanno avuto ripercussioni sulla Repubblica di Moldova e, di conseguenza, sul processo di risoluzione in Transnistria. Plaudiamo alle Parti per il loro impegno a risolvere pacificamente le questioni in sospeso, nell'ambito dei formati stabiliti, e riconosciamo il ruolo cruciale della Missione OSCE in Moldova in tale processo.

Ribadiamo il nostro forte sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Rileviamo l'importanza dei Colloqui internazionali di Ginevra, co-presieduti dall'Unione europea, dall'OSCE e dalle Nazioni Unite, per far fronte alle conseguenze del conflitto del 2008 in Georgia e accogliamo con favore lo svolgimento delle tre tornate di questo formato negoziale nel 2023. Prendiamo atto della riunione del 5 e 6 dicembre della 59^a tornata dei Colloqui internazionali di Ginevra intesa ad affrontare questioni strategiche e umanitarie fondamentali contenute nell'accordo di cessate il fuoco in sei punti, e a produrre risultati per le popolazioni colpite dal conflitto. Esprimiamo inoltre apprezzamento per il lavoro del relativo Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti di Ergneti, coadiuvato dall'OSCE e dalla Missione di monitoraggio dell'Unione europea in Georgia, e chiediamo la ripresa senza indugio del Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti di Gali.

Incoraggiamo a proseguire il dialogo tra Armenia e Azerbaigian e sottolineiamo che il dialogo e la diplomazia dovrebbero essere gli unici strumenti per risolvere le divergenze e le controversie. L'uso della forza è inaccettabile per superare le differenze e invitiamo le parti a impegnarsi in negoziati in buona fede per definire gli accordi necessari a conseguire una pace e una stabilità sostenibili nella regione. Sottolineiamo che l'OSCE dispone dell'esperienza, della competenza e degli strumenti per fungere da piattaforma per un ulteriore dialogo e per l'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia.

Siamo consapevoli che la risoluzione dei conflitti a lungo termine e una pace duratura potranno essere raggiunte solo attraverso la cooperazione nell'area dell'OSCE e oltre i suoi confini. Apprezziamo e rimaniamo persuasi del valore di un'efficace cooperazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, a sostegno del nostro lavoro per far fronte alle sfide globali. Una stretta collaborazione e un dialogo onesto e continuo sono indispensabili per creare fiducia reciproca e stabilità nell'area dell'OSCE. Auspichiamo di proseguire e approfondire la nostra valida cooperazione.

Accogliamo con favore le decisioni assunte nel corso del Consiglio dei ministri in merito alla Presidenza per il 2024 e alle quattro posizioni apicali dell'Organizzazione. Riconosciamo che un chiaro mandato per la prossima Presidenza è indispensabile per il futuro della nostra Organizzazione e per rafforzare la stabilità dell'OSCE. Apprezziamo gli sforzi profusi per trovare una soluzione accettabile. Deploriamo l'ostruzionismo opposto a questo processo da parte della Russia e del Belarus e li invitiamo ad agire in futuro in modo responsabile e nell'interesse della nostra Organizzazione.

Ricordiamo che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno aderito all'OSCE come piattaforma per un dialogo paneuropeo basato su valori e principi condivisi, concordati da tutti. Ribadiamo la nostra piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi per una nuova Europa. L'OSCE è unica nel suo genere per la sua portata geografica e quale strumento essenziale per un dialogo paritario su questioni riguardanti la sicurezza europea. Esprimiamo il nostro profondo apprezzamento per l'utilizzo di questo foro per risolvere controversie e conflitti.

Elogiamo infine l'Organizzazione per aver continuato a adempiere le sue funzioni principali, offrendo una piattaforma per il dialogo e svolgendo un lavoro essenziale sul terreno. Riconosciamo che ci troviamo a un crocevia della storia, non solo per la nostra Organizzazione ma anche per la sicurezza e la stabilità in Europa. È nostro dovere offrire alle generazioni future l'opportunità di crescere in un mondo libero, democratico e pacifico. Solo attraverso il ripristino della pace e della sicurezza nella nostra regione potremo davvero rispettare i principi enunciati nei documenti fondanti e ritornare a un dialogo costruttivo.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA MACEDONIA DEL NORD
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,
CECHIA, CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA,
FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA,
ITALIA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO,
MALTA, MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, NORVEGIA,
PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO,
ROMANIA, SAN MARINO, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA, UCRAINA
E UNGHERIA)**

(MC.DEL/51/23 del 5 dicembre 2023)

Riconoscendo il ruolo essenziale della libertà dei mezzi d'informazione, del pluralismo e della diversità di voci nel favorire e sostenere la democrazia e la sicurezza globale, è indispensabile che gli Stati accrescano gli sforzi per salvaguardare i diritti e la sicurezza dei giornalisti. Particolarmente preoccupante è l'allarmante tendenza alla violenza e alla disinformazione in rete che colpisce in modo sproporzionato le giornaliste, con gravi ripercussioni sulla pluralità e sulla democrazia. Con quasi tre quarti delle giornaliste che subiscono violenza di genere in rete nel corso delle loro attività, è urgente intensificare le iniziative di collaborazione per la sicurezza delle giornaliste, sia in rete che nella vita reale.

Gli studi dimostrano inoltre una chiara relazione causale tra le minacce in rete e la disinformazione legata al genere nei confronti delle giornaliste e i successivi attacchi nella vita reale. La violenza di genere in rete e nella vita reale e la disinformazione legata al genere mettono a repentaglio il benessere delle giornaliste e la loro capacità di svolgere le loro attività professionali. Questi atti hanno un effetto intimidatorio, inducendo le giornaliste ad autocensurarsi o addirittura ad abbandonare del tutto la carriera, con un costo non solo per le persone prese di mira, ma anche per la libertà e la pluralità dei mezzi d'informazione nel loro complesso.

Ciò perpetua anche un clima d'impunità per i crimini commessi contro di esse. Sono quindi necessari maggiori sforzi per sostenere gli impegni fondamentali dell'OSCE, in particolare la Decisione del Consiglio dei ministri N.3/18 sulla sicurezza dei giornalisti, nonché gli obblighi internazionali in materia di diritti umani e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Basandoci sulla Conferenza della Presidenza OSCE sull'uguaglianza di genere e sul lavoro del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione nel campo della sicurezza delle giornaliste in rete (SOFJO), riaffermiamo qui il nostro impegno a migliorare complessivamente la sicurezza delle giornaliste e a promuovere la libertà dei mezzi d'informazione e l'integrità dell'informazione.

La riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE del 2023, dopo il lancio delle Linee guida per il monitoraggio della SOFJO da parte del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, offre agli Stati un'importante opportunità per sottolineare il ruolo

cruciale dell'agenda SOFJO per i principi di uguaglianza, libertà dei mezzi d'informazione e democrazia nell'area dell'OSCE. Riconoscendo la necessità di migliorare la raccolta e l'analisi dei dati sulla violenza di genere in rete e sulla disinformazione legata al genere nei confronti delle giornaliste, ci congratuliamo con il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per il lancio delle Linee guida per il monitoraggio della SOFJO e approviamo l'obiettivo delle Linee guida di un più efficace monitoraggio, registrazione e trasparenza nella segnalazione degli incidenti. A tal fine, dichiariamo il nostro impegno ad attribuire priorità alla questione cruciale della sicurezza delle giornaliste in rete sia in ambito internazionale che nei nostri rispettivi contesti nazionali e ricordiamo l'importanza di:

- condannare gli episodi di violenza di genere in rete e la disinformazione legata al genere nei confronti delle giornaliste come una delle più gravi e attuali minacce alla loro sicurezza e di pregiudizio per la libertà dei mezzi d'informazione, come evidenziato nella Dichiarazione congiunta del 2022 sulla libertà di espressione e la giustizia di genere;
- considerare la sicurezza dei giornalisti in modo olistico, anche adottando una prospettiva di genere, prestando attenzione alle molteplici e trasversali forme di discriminazione che i giornalisti devono affrontare e riconoscendo la natura multiforme di tali minacce. Riconosciamo che i rischi di natura fisica, legale, psicologica, digitale ed economica sono interconnessi e spesso strettamente correlati a sfide più ampie alla libertà dei mezzi d'informazione;
- migliorare la raccolta dei dati, l'analisi e la segnalazione dei casi di violenza di genere in rete, sulla base delle Linee guida per il monitoraggio della SOFJO, al fine di prevenire la violenza crescente, facilitare la ricerca, sensibilizzare l'opinione pubblica e integrare la definizione di efficaci misure e politiche di tutela;
- rafforzare la cooperazione al fine di promuovere un approccio inclusivo, che risponda alle esigenze di genere e coinvolga l'intera società. La condivisione delle migliori pratiche nella lotta alla violenza di genere in rete contribuisce a creare un ambiente favorevole al pluralismo e alla libertà dei mezzi d'informazione. Incoraggiare le imprese di tecnologia digitale, in particolare le piattaforme online, a adempiere in modo proattivo alle loro responsabilità di rispettare i diritti delle donne e delle ragazze, centrando le loro politiche e pratiche sui diritti umani e dando attuazione a meccanismi di segnalazione trasparenti e accessibili;
- dedicare risorse umane e finanziarie sufficienti per far fronte alla violenza di genere in rete nei confronti delle giornaliste, offrendo sostegno a coloro che ne sono colpite.

Sottolineiamo l'importanza fondamentale di sostenere la libertà dei mezzi d'informazione, di adottare una prospettiva di genere nel nostro approccio al rispetto, alla tutela e alla realizzazione del diritto alla libertà di espressione e di migliorare la sicurezza psicologica e fisica dei giornalisti, sia nella vita reale che in rete. Chiediamo a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE di agire e li esortiamo a unirsi a noi per intensificare le iniziative a favore della libertà dei mezzi d'informazione e dell'uguaglianza di genere in tutta l'area dell'OSCE.

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA MACEDONIA DEL NORD
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA,
BOSNIA-ERZEGOVINA, MONTENEGRO E SERBIA)

(MC.DEL/47/23 del 5 dicembre 2023)

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Europa sudorientale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ricordando i pertinenti documenti OSCE adottati nel campo della prevenzione e della lotta alla corruzione, in particolare la Decisione del Consiglio dei ministri N.11/04 sulla lotta alla corruzione; la Decisione del Consiglio dei ministri N.5/14 sulla prevenzione della corruzione; la Decisione del Consiglio dei ministri N.4/16 sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività; la Decisione del Consiglio dei ministri N.5/18 sullo sviluppo del capitale umano nell'era digitale e la Decisione del Consiglio dei ministri N.6/20 sulla prevenzione e la lotta alla corruzione attraverso la digitalizzazione e una maggiore trasparenza,

sottolineando la nostra risoluta e incondizionata determinazione a lavorare insieme per prevenire, reprimere, investigare e perseguire la corruzione nell'Europa sudorientale, anche attraverso l'uso di indagini finanziarie, digitalizzazione e recupero di beni,

riconoscendo che la corruzione a tutti i livelli indebolisce lo stato di diritto e mina la fiducia nelle istituzioni statali, compromette lo sviluppo sociale ed economico e la prosperità, mina la stabilità e la sicurezza degli Stati partecipanti, minaccia i valori condivisi dell'OSCE e facilita tutti i tipi di attività criminale,

sottolineando il ruolo centrale svolto dalle autorità preposte all'applicazione della legge, dalle istituzioni giudiziarie e dagli organi amministrativi nella prevenzione e nella lotta alla corruzione,

riaffermando il nostro impegno a rafforzare la cooperazione nazionale e transfrontaliera, in collaborazione con pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, al fine di prevenire e combattere la corruzione in modo globale, anche avvalendoci della trasformazione digitale, affrontando la questione dei legami tra corruzione e riciclaggio di denaro e potenziando la prassi del recupero dei beni per raggiungere questo obiettivo condiviso,

ribadendo l'importanza della cooperazione internazionale tra organismi nazionali anticorruzione e altri pertinenti organismi ai fini della condivisione delle informazioni e dello scambio di migliori prassi tra gli operatori anticorruzione e dell'ulteriore sviluppo di efficaci misure anticorruzione,

accogliendo con favore il fatto che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'Europa sudorientale hanno ratificato o aderito alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e si stanno adoperando per rispettare gli impegni assunti nell'ambito della stessa, e riconoscendo il sostegno dell'OSCE nell'assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione della Convenzione,

prendendo atto del sostegno dell'OSCE alla lotta contro la corruzione sotto forma di attività di sviluppo delle capacità e di eventi di sensibilizzazione, di missioni esplorative e di consulenza, di attività volte a rafforzare i quadri istituzionali e legislativi, nonché del lavoro dell'OSCE per il rafforzamento della lotta contro la criminalità organizzata transnazionale nell'Europa sudorientale attraverso una migliore cooperazione regionale in materia di sequestro, confisca, gestione e riutilizzo dei beni e altre attività volte a migliorare l'efficacia degli sforzi intrapresi nell'ambito del recupero dei beni,

sottolineando l'importanza della cooperazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali nella prevenzione e nella lotta alla corruzione,

ci impegniamo congiuntamente a:

- promuovere l'uso di strumenti digitali intesi a individuare precocemente e prevenire la corruzione e a migliorare la trasparenza;
- rafforzare ulteriormente i nostri sforzi nazionali per combattere la corruzione attraverso l'uso efficiente degli strumenti di recupero dei beni. Tali sforzi dovrebbero includere la promozione di quadri giuridici e istituzionali nazionali per consentire l'efficace tracciamento, sequestro e confisca degli strumenti e dei proventi del crimine;
- sviluppare ulteriormente le capacità di gestione dei rischi associati ai beni virtuali, comprese le criptovalute, nel contesto del riciclaggio di denaro;
- promuovere e rafforzare la cooperazione regionale e internazionale per facilitare il sequestro e la confisca transfrontalieri dei beni della criminalità, compresi quelli virtuali;
- riportare l'attenzione sulla promozione dello scambio di informazioni, buone prassi e iniziative di sviluppo delle capacità per massimizzare la cooperazione transfrontaliera nel recupero dei proventi della corruzione e della criminalità transnazionale;
- incrementare il riutilizzo dei beni confiscati per scopi sociali e di prevenzione della criminalità. Il riutilizzo dei beni o dei fondi confiscati da reinvestire nelle comunità trasmette il messaggio che la corruzione e il crimine non pagano. I meccanismi legislativi e politici dovrebbero facilitare l'uso dei beni confiscati in tal senso e garantire un meccanismo di riutilizzo sociale trasparente e verificabile, anche attraverso una migliore cooperazione tra le agenzie a livello nazionale, ad esempio con l'istituzione di un comitato o gruppo di lavoro multi-agenzia per coordinare la politica di riutilizzo dei beni della criminalità e riesaminare le buone prassi;
- rafforzare la cooperazione tra le organizzazioni della società civile e le agenzie governative durante l'intero ciclo di recupero dei beni. Riconoscendo l'importanza del ruolo della società civile nella lotta alla corruzione, occorre adoperarsi maggiormente per migliorare la cooperazione tra governo e società civile a livello locale, nazionale e regionale, anche attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati;
- sostenere attività di sensibilizzazione e altre attività di divulgazione al pubblico sul riutilizzo sociale dei beni. Sensibilizzare il pubblico sui meccanismi efficaci di

recupero dei beni e rendere visibile il riutilizzo sociale dei beni confiscati contribuisce a scoraggiare il coinvolgimento nella criminalità organizzata, inviando il chiaro messaggio che “il crimine non paga”;

- sviluppare attività specifiche volte a informare i giovani sulle conseguenze negative della corruzione per la società e sulle opportunità offerte dall’azione civile, dalla digitalizzazione e dal recupero dei beni per prevenire e combattere la corruzione;
- sostenere la partecipazione delle donne allo sviluppo e allo svolgimento delle attività anticorruzione e garantire che le considerazioni di genere siano integrate nel lavoro anticorruzione, tenendo conto che la corruzione colpisce in modo sproporzionato le donne e le persone in situazioni vulnerabili.

**DICHIARAZIONE DI CHIUSURA
DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE**
(MC.DEL/60/23 del 13 dicembre 2023)

Cari colleghi,
Eccellenze,
Signore e signori,

vi ringrazio molto per aver condiviso preziosi spunti e prospettive.

Questa Riunione del Consiglio dei ministri, tenutasi a conclusione di un anno carico di sfide, è stata ricca di eventi. È stato per me un piacere e un onore accogliervi qui a Skopje e presiedere questa Organizzazione nel 2023.

Essendo questa la sessione di chiusura del Consiglio dei ministri, spero che mi consentirete di superare leggermente i tempi previsti per la mia allocuzione.

La mia squadra ed io ci siamo adoperati per guidare questa Organizzazione a fronte di sfide interne ed esterne senza precedenti.

Non lo dico con leggerezza.

Dalla rinnovata invasione russa dell'Ucraina nel 2022 e alla luce della sua persistente aggressione contro un vicino Stato sovrano nonché Stato partecipante dell'OSCE, questa Organizzazione si è trovata in acque inesplorate. Abbiamo dovuto fronteggiare minacce ai principi e ai valori che costituiscono le fondamenta stesse dell'OSCE. Anche l'architettura di sicurezza su cui tutti facciamo affidamento per preservare la stabilità e prevenire i conflitti, affrontandone al contempo le conseguenze negative, è stata messa a repentaglio.

Frattanto, a Vienna e qui a Skopje, abbiamo lavorato con tutti gli Stati partecipanti per raggiungere accordi e creare un consenso affinché l'OSCE potesse fare affidamento sulla leadership e sulla prevedibilità finanziaria di cui ha bisogno per continuare a realizzare i suoi obiettivi fondamentali e a produrre risultati preziosi per i cittadini della nostra regione comune.

Lo ripeto: per continuare a costruire un'OSCE per il futuro, abbiamo bisogno di chiarezza strategica, non di confusione strategica.

Ciò significa prevedibilità a medio e lungo termine al fine di evitare drastiche situazioni di stallo e continuare a produrre risultati in tutte e tre le dimensioni. Non possiamo permetterci che questa missione fondamentale sia ostacolata da condizionalità e imposizioni. Il dialogo in buona fede e la cooperazione sono il DNA dell'OSCE. Se intendiamo adoperarci per costruire un'Organizzazione forte ed efficace per il futuro, il nostro impegno nel suo complesso deve essere in buona fede. Non vi è alternativa. In caso contrario, rischiamo di indebolire l'OSCE e di legarle le mani proprio nel momento in cui i suoi strumenti sono più che mai necessari. Sarebbe un fallimento per tutti.

Sono lieto di rilevare ancora una volta con riconoscenza che la Repubblica di Malta ha compreso la necessità di una leadership e si è fatta avanti per ricoprire il ruolo di Presidenza nel 2024.

Cionondimeno, signore e signori, il nostro compito non è ancora concluso. Né la Macedonia del Nord, né Malta, né qualsiasi altra Presidenza possono affrontare queste problematiche o superare queste difficoltà da sole.

Tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati a difendere i principi e i valori dell'Atto finale di Helsinki e hanno assunto la responsabilità di preservare questa Organizzazione.

Cari colleghi,

sono orgoglioso di tutti i traguardi che abbiamo raggiunto quest'anno sotto la Presidenza della Macedonia del Nord. Con un impegno attivo e approcci flessibili, innovativi ma di principio siamo riusciti a mantenere la rilevanza e la visibilità dell'OSCE, quando taluni volevano relegarla in secondo piano. Tengo a esprimere ancora una volta la nostra gratitudine a tutti coloro che ci hanno assistito in tale missione, adoperandosi instancabilmente a sostegno dell'Organizzazione e dei suoi valori e principi.

Pur avendo superato le sfide più critiche, ci siamo fermati a un passo da successi ancor più ragguardevoli.

Dobbiamo trovare il modo di oltrepassare diversi ostacoli per far sì che l'Organizzazione mantenga la sua rilevanza e sia in grado di far fronte alle minacce che incombono all'orizzonte.

Con questa premessa, la Macedonia del Nord continuerà a tessere le lodi dell'OSCE ed è pronta a collaborare con la Presidenza entrante di Malta e con la Finlandia, nostro affidabile partner in seno alla Troika, per costruire un'OSCE più forte per il futuro.

Sono fermamente convinto che l'Estonia, se ne avesse avuto l'opportunità, si sarebbe dimostrata egualmente all'altezza della sfida di guidare l'Organizzazione e fronteggiare le difficoltà e le minacce che incombono su tutti noi. Mi auguro che in futuro l'Estonia possa avere il privilegio e la responsabilità di assumere la Presidenza, come certamente merita.

Costruire un'OSCE forte è un investimento comune, i cui dividendi assicureranno pace, stabilità e dignità a tutti i cittadini dell'area dell'OSCE negli anni a venire. Questo dev'essere a un tempo il faro che ci indica la rotta e il nostro traguardo finale.

Sono pertanto lieto di rilevare che gli Stati partecipanti hanno raggiunto un accordo sulla proroga dei mandati delle cariche apicali delle strutture esecutive dell'OSCE. La nostra capacità di trovare terreno comune e creare un consenso tra i 57 Stati partecipanti testimonia ancora una volta l'importanza e l'efficacia di cercare un accordo attraverso i negoziati e il compromesso, nel nome dei nostri obiettivi e propositi comuni.

Malgrado i dissensi e le divergenze, abbiamo dato prova della visione strategica necessaria per portare avanti i nostri sforzi costruttivi volti ad applicare e mettere a frutto i

vantaggi competitivi dell'OSCE attraverso il lavoro delle sue strutture esecutive per il bene di tutti i nostri cittadini.

Mi auguro che tale dinamica positiva prosegua. Perché deve farlo. Dobbiamo continuare a collaborare in buona fede per risolvere non soltanto le complesse questioni interne con cui la nostra Organizzazione deve confrontarsi, ma anche le minacce e sfide più ampie alla sicurezza e alla stabilità della regione.

Auspico che lo spirito di Skopje e i traguardi raggiunti quest'oggi ci accompagnino nell'affrontare questioni più gravi che si ripercuotono in modo ancor più profondo sulla vita dei nostri cittadini.

Una nota personale.

Sono realmente persuaso che, se l'OSCE non esistesse, dovremmo inventarla. Nel corso dell'anno, ho imparato ad apprezzare sempre più la nostra Organizzazione. Sin dall'inizio sono rimasto fermo nel mio intento e non ho avuto timore di fallire nel cercare di creare dinamiche positive. Non abbiamo lasciato nulla d'intentato e ci siamo adoperati con ogni mezzo per fare passi avanti.

Non tentare sarebbe stato un errore. La mia squadra ha risposto a questo appello con coraggio e senza alcuna esitazione. Le parole di Winston Churchill descrivono perfettamente il nostro atteggiamento di fronte a ripetute sfide: "Il successo non è definitivo, il fallimento non è fatale: ciò che conta è il coraggio di andare avanti". Ora, giunti alla fine del nostro percorso, ci lasciamo alle spalle un anno lungo, difficile ma gratificante.

A posteriori, lo ricorderemo non soltanto per i risultati finali, ma anche per i processi in cui ci siamo impegnati, tenendo alta, con convinzione e risolutezza, la bandiera del nostro motto, "It's about people", così che tutti potessero vederla. Perché al centro dell'OSCE vi sono le persone; così dovrebbe essere e questa deve rimanere la nostra comune priorità.

Per concludere, prima di dichiarare chiusa questa riunione, desidero rivolgere qualche parola di ringraziamento alle persone che mi sono state accanto, ai miei collaboratori a Skopje e a Vienna e al nostro personale distaccato per il loro impegno autentico, la loro determinazione e la loro tenacia. Ci avete mostrato che potevamo farcela, e così è stato. Congratulazioni.

Desidero altresì rendere omaggio a tutti i diplomatici del Ministero degli affari esteri per il duro lavoro compiuto e la dedizione dimostrata per far sì che questa riunione non soltanto potesse avere luogo, ma che fosse coronata da successo.

Ringrazio inoltre tutti i miei colleghi e amici della Macedonia del Nord per il loro sostegno.

Quanto all'OSCE, vorrei cogliere l'occasione per esprimere la mia riconoscenza ai miei colleghi degli Stati partecipanti dell'OSCE, in particolar modo ai miei colleghi in seno alla Troika, il Ministro Valtonen e il Ministro Rau, per il loro sostegno e la loro cooperazione. Desidero altresì ringraziare:

- il Segretario generale dell’OSCE Helga Schmid e il competente personale del Segretariato dell’OSCE;
- la Presidente e il Segretario generale dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE, Pia Kauma e Roberto Montella;
- i capi delle istituzioni autonome dell’OSCE: Theresa Ribeiro, Kairat Abdrakhmanov e Matteo Mecacci;
- i miei rappresentanti personali e speciali che hanno lavorato con determinazione in diversi settori, così come i capi delle operazioni OSCE sul terreno, il “fiore all’occhiello” delle nostre attività.

In ultimo, sono particolarmente grato all’eccezionale équipe dei Servizi linguistici e di conferenza.

Auguro ai nostri amici maltesi ogni successo e un anno meno impegnativo. Siamo pronti a sostenervi in tutte le vostre iniziative.

Grazie.

III. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO
DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE ALLA
TRENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC.GAL/3/23 dell'1 dicembre 2023)

Primo ministro,
Signor Presidente,
Signora Presidente dell'Assemblea parlamentare,
Eccellenze,
Cari colleghi,

questo è il terzo Consiglio dei ministri cui partecipo nella veste di Segretario generale dell'OSCE e sono onorata di presentarvi il mio rapporto. Mentre siamo riuniti qui a Skopje, il contesto di sicurezza nell'area dell'OSCE e al di là di essa grava su tutti noi. Il Primo ministro Kovačevski, il Ministro Osmani e la Presidente Kauma hanno poc'anzi delineato le gravi sfide che ci troviamo ad affrontare, dalla guerra a tutto campo alle tensioni striscianti e al terrorismo, dalla criminalità organizzata e la corruzione al cambiamento climatico, dalla tratta di esseri umani alla violenza di genere, fino all'intolleranza e alla discriminazione.

Il compito della nostra Organizzazione, fondata su principi e impegni concordati da tutti i partecipanti a Helsinki quasi 50 anni fa, non è solamente quello di affrontare un ventaglio di sfide alla sicurezza, ma anche di chiedere conto agli Stati partecipanti del loro operato.

Ho prestato servizio sotto la guida di tre Presidenti in esercizio, il Ministro Linde della Svezia, il Ministro Rau della Polonia e l'attuale Presidente, il Ministro Osmani della Macedonia del Nord. Si sono tutti adoperati instancabilmente per difendere e promuovere i principi dell'OSCE, anche a fronte di gravi violazioni. Sono molto orgogliosa di avere lavorato in prima persona al servizio di tali principi, così come hanno fatto i miei colleghi Teresa Ribeiro, Matteo Mecacci e Kairat Abdrakhmanov.

Si pensi al lavoro di Teresa Ribeiro, la nostra Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, che insieme alla sua squadra sostiene risolutamente la libertà di espressione, la libertà dei mezzi d'informazione e la sicurezza dei giornalisti, tutti elementi fondamentali per società libere e giuste.

O a Matteo Mecacci e ai suoi collaboratori all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, che promuovono e difendono i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, contribuiscono a rafforzare il buongoverno e offrono la loro assistenza e le loro competenze a sostegno di un ampio ventaglio di principi dell'OSCE.

Infine, Kairat Abdrakhmanov, Alto Commissario per le minoranze nazionali, e la sua squadra all'Aia contribuiscono alla prevenzione dei conflitti promuovendo un dialogo inclusivo e rafforzando i meccanismi di consultazione tra gli Stati partecipanti e al loro interno.

Sin dall'inizio abbiamo adottato un approccio trasversale su scala OSCE, e sono grata dell'eccellente collaborazione instaurata, tra l'altro, con l'Assemblea parlamentare, ora rappresentata dalla Presidente Kauma e dal Segretario generale Montella.

Ora che il terzo anno del mio mandato come Segretario generale si avvia alla conclusione, desidero condividere con voi ciò che ho appreso in merito alla nostra Organizzazione in questi tempi estremamente turbolenti.

Ho visto come il processo decisionale basato sul consenso può condurre alla paralisi se non è accompagnato da uno spirito di compromesso.

Ho visto le difficoltà causate dalla mancanza di un bilancio approvato e le conseguenze dell'insufficienza di risorse a seguito di oltre un decennio di crescita nominale pari a zero.

Ho sentito il peso della responsabilità per il nostro personale in Ucraina il 24 febbraio dello scorso anno: l'urgente lavoro di evacuazione e trasferimento dei nostri collaboratori, il dolore di aver perduto un membro del personale a causa dei bombardamenti e la perdurante angoscia per tre nostri colleghi che restano tutt'ora in stato di detenzione a causa del loro lavoro, nonostante l'immunità funzionale di cui dovrebbero godere.

Sono molti i motivi che potrebbero portare a un certo disincanto.

Ciononostante, in questi frangenti, ho visto quanto può offrire la nostra Organizzazione. Ho visto come, con impegno e spirito d'inventiva, il nostro personale è riuscito a produrre risultati a dispetto delle difficoltà. E ho visto il valore straordinario e unico nel suo genere del nostro lavoro per i governi e le comunità nell'area dell'OSCE.

Tra gli elementi che contraddistinguono il lavoro dell'OSCE vi è la nostra capacità di promuovere approcci regionali a sfide comuni. Si prenda ad esempio il nostro lavoro in Asia centrale. Nel 2021, a Stoccolma, ho avanzato proposte sui modi in cui avremmo potuto aiutare gli Stati partecipanti in Asia centrale ad affrontare le conseguenze della brutale presa di potere da parte dei Talebani in Afghanistan. Mi avete incaricata di formulare un piano per affrontare un ampio ventaglio di sfide nella nostra regione. Pertanto, il Segretariato ha elaborato un programma in collaborazione con le missioni sul terreno. Grazie a diversi donatori, tra cui nostri partner, in questo momento stiamo realizzando in tale contesto progetti fuori bilancio per un valore di 77 milioni di euro, che in ultima analisi producono benefici per tutti noi.

Le competenze che abbiamo sviluppato a livello locale attraverso la nostra presenza sul terreno, anche qui in Europa sudorientale, sono un'altra componente fondamentale del valore aggiunto dell'OSCE. Vi porto un esempio: mentre in passato la regione della Majevisa in Bosnia-Erzegovina veniva lacerata da un conflitto armato, oggi, grazie all'assistenza della Missione OSCE, i sindaci dei cinque comuni della Majevisa stanno collaborando per promuovere lo sviluppo economico e ambientale.

Questo è solo un esempio. Potrei citarne molti altri. Il punto è che, attraverso un approccio regionale, creiamo un valore che non ha eguali. Inoltre, il nostro lavoro genera un maggiore coinvolgimento e un impatto più vasto grazie al modo in cui collaboriamo con i governi e alle conoscenze e competenze che abbiamo sviluppato a livello locale nell'arco di decenni. A tale proposito, desidero ringraziare il nostro straordinario personale locale, che svolge un ruolo fondamentale nel rendere efficace la nostra Organizzazione.

Dobbiamo mantenere questa efficacia in modo da essere in grado di rispondere quando gli Stati partecipanti richiedono assistenza. In Ucraina, pur avendo dovuto chiudere entrambe le nostre missioni lo scorso anno, continuiamo ad aiutare il governo e la società ad affrontare l'impatto della guerra nonché a sostenere le istituzioni democratiche del Paese. Ciò è reso possibile dal lavoro che si sta svolgendo, interamente fuori bilancio, grazie a finanziamenti di 30 Stati partecipanti e dell'Unione europea e a un Rappresentante speciale dedicato sul terreno. Tutto ciò va a sostegno di 20 progetti volti ad affrontare questioni che spaziano dall'impatto delle mine terrestri e le conseguenze ambientali della guerra alla tratta di esseri umani.

La scorsa settimana, mi sono recata a Erevan in occasione della Riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Tra le diverse questioni affrontate, mi sono soffermata sulla situazione umanitaria degli armeni del Karabakh che sono fuggiti dalle proprie case quasi due mesi fa. Abbiamo seguito attentamente tale situazione e siamo pronti a favorire una soluzione sostenibile per tutti. La nostra pluriennale esperienza in relazione al ciclo dei conflitti, anche per quanto riguarda il rafforzamento della fiducia e la riconciliazione, può essere utile in tal senso.

Offriamo soluzioni modulate in base alle circostanze locali e affrontiamo sfide che si ripercuotono su tutti gli Stati partecipanti. Si stima che ogni anno le vittime di tratta di esseri umani siano 25 milioni e la maggior parte dei responsabili non viene mai assicurata alla giustizia. È una questione che non ha a che vedere soltanto con i diritti umani, ma anche con la sicurezza, motivo per cui stiamo lavorando con governi e parlamenti nell'intera area dell'OSCE per realizzare interventi più coerenti contro la tratta di esseri umani. Sono orgogliosa che l'OSCE sia un leader globale in questa battaglia.

Svolgiamo un ruolo unico, a tutti gli effetti, per quanto riguarda l'impatto del cambiamento climatico sulla sicurezza, una questione al cui riguardo tutti voi a Stoccolma avete concordato che l'OSCE doveva fare di più.

Lo hanno sottolineato i ministri alla conferenza ad alto livello che ho ospitato in luglio, rimarcando che l'OSCE ha rappresentato un fattore di svolta nell'agevolare la cooperazione nelle loro regioni. Inoltre, collaborando con attori di altre organizzazioni internazionali e coinvolgendo tutte le parti della società, non da ultimo donne e giovani, ci stiamo adoperando affinché i nostri sforzi siano non soltanto efficaci, ma anche sostenibili.

Sono molto orgogliosa del lavoro che portiamo avanti per coinvolgere le categorie che rischiano di essere sottorappresentate, comprese le minoranze nazionali, i giovani e naturalmente le donne. Non combattiamo soltanto la violenza di genere, ma promuoviamo anche il ruolo delle donne come agenti di cambiamento, in ambiti che spaziano dalla gestione delle risorse idriche alla polizia di prossimità. Inoltre, attraverso una rete da me inaugurata lo scorso anno, sosteniamo le donne attiviste per la pace e mediatrici in tutta l'area dell'OSCE e in Afghanistan. Le aiutiamo ad accrescere le loro competenze e ad allargare le loro reti, perché abbiamo bisogno di più donne a tutti i livelli del processo decisionale.

Potrei citare molti altri esempi, come la sicurezza informatica, la connettività, la lotta alla corruzione e numerosi altri settori. Ma voi conoscete il valore dell'OSCE e sapete che, nonostante le sfide cui dobbiamo far fronte, continuiamo a produrre risultati concreti.

In qualità di Segretario generale, sono il funzionario amministrativo capo dell'OSCE. Sono estremamente orgogliosa dei nostri collaboratori in seno al Segretariato, alle missioni sul terreno e alle istituzioni. È merito loro se riusciamo a creare un valore straordinario con tanta costanza a dispetto delle difficoltà.

Mi sono adoperata con perseveranza per migliorare i metodi di lavoro in seno al Segretariato e all'OSCE nel suo complesso. Come avevo originalmente promesso, ho modernizzato le politiche interne concentrandomi sull'efficacia, segnatamente sulla gestione e la valutazione basate sui risultati. In linea con il mio obbligo di diligenza, abbiamo riveduto il sistema di giustizia interna dell'OSCE, introducendo un approccio di tolleranza zero verso tutte le forme di molestia.

Abbiamo altresì portato a compimento il riesame funzionale del Segretariato, un processo di cambiamento globale in due fasi cui ha contribuito una quota significativa di collaboratori del Segretariato. I risultati includono numerosi miglioramenti apportati ai processi, ai sistemi, alle strutture e all'organizzazione del lavoro del Segretariato nel suo complesso. Tutto ciò è stato realizzato senza costi aggiuntivi per l'Organizzazione.

Per quanto rientra nelle nostre competenze, stiamo cercando di migliorare i metodi di lavoro dell'OSCE, accrescendo l'efficienza e l'efficacia. Cionondimeno, vi è una reale necessità di riforme che dipendono da voi, gli Stati partecipanti.

Sul piano delle risorse, stiamo registrando livelli senza precedenti di contributi fuori bilancio, che sono raddoppiati nel corso del mio mandato. Pur interpretando tale tendenza come un segnale di fiducia ed esprimendo profonda gratitudine a tutti coloro che danno generosamente il loro contributo, questa forma di finanziamento non può sostituire un bilancio prestabilito. Come sapete, è dal 2021 che non viene adottato un Bilancio unificato.

Di conseguenza, il livello di risorse con cui operiamo è diventato totalmente insostenibile. Nell'anno in corso, per compensare l'inflazione e altri aumenti di spesa, abbiamo dovuto creare un fondo speciale volto a integrare le spese di esercizio fondamentali. Sono profondamente grata agli Stati partecipanti che hanno contribuito a tale fondo, che ha rappresentato l'unico strumento per evitare l'insolvenza nel 2023. Non è certo questo il modo di amministrare un'organizzazione.

Inoltre, mentre dovremmo allineare le nostre tabelle degli stipendi con le Nazioni Unite, come concordato dagli Stati partecipanti, non siamo in grado di farlo. In alcune missioni sul terreno, il rapporto è di appena il 60 per cento. Il fatto che continuiamo ad avere collaboratori eccezionali è rimarchevole, ma non è sostenibile. Stiamo perdendo personale in tutta l'Organizzazione, persone che vogliono sostenere il lavoro dell'OSCE ma semplicemente non possono permetterselo.

Queste e altre sfide possono essere affrontate, ma abbiamo bisogno del vostro sostegno.

Cari ministri,
Cari colleghi,

nel concludere il mio rapporto, sono più che mai convinta che l'OSCE sia una componente essenziale dell'architettura di sicurezza.

I nostri contributi unici nel loro genere sono più necessari che mai.

Sono orgogliosa del nostro lavoro, dei nostri risultati e dei modi in cui facciamo la differenza nell'intera area dell'OSCE. Questa Organizzazione dispone di strumenti fondamentali per sostenere la pace e la sicurezza. Questa Organizzazione riunisce intorno allo stesso tavolo tutti gli attori rilevanti per la sicurezza in Europa e in Eurasia, compresi i nostri Partner per la cooperazione. Grazie ancora, caro Presidente, caro Bujar, per averci accolti tutti qui. Grazie anche per l'impegno con cui ha guidato l'Organizzazione durante l'anno.

L'OSCE è stata e rimane una silenziosa ma potente forza di cambiamento per moltissimi nostri concittadini in tutta l'area dell'Organizzazione. È proprio vero che al centro di tutto vi sono le persone ("It is about people"). Con il vostro sostegno, l'OSCE può offrire un contributo essenziale per un futuro migliore.

**LETTERA DELLA PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELLA MACEDONIA DEL NORD,
PRESIDENTE DELLA TRENTESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 22 al Giornale MC(30) del 30 novembre e 1 dicembre 2023)

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho l'onore di informarLa in merito alle attività del Foro nel 2023.

Nel redigere la presente lettera mi sono consultata con le Presidenze dell'FSC del 2023, ovvero la Bosnia-Erzegovina e la Bulgaria. Nel corso del 2023 abbiamo lavorato in stretta collaborazione in modo da garantire continuità ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale del Foro.

Questo è il secondo anno in cui l'FSC si è trovato a operare nel contesto del quadro di sicurezza e delle tensioni geopolitiche senza precedenti scaturiti dalla guerra ingiustificata e non provocata lanciata dalla Russia contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022. La guerra contro l'Ucraina continua ad avere ripercussioni negative sull'intera architettura di sicurezza in Europa e non solo, mettendo a repentaglio il concetto di sicurezza cooperativa che sottende l'Organizzazione. In risposta a tale quadro di sicurezza senza precedenti l'FSC, in stretto coordinamento con la Presidenza del Consiglio permanente e con il Segretariato dell'OSCE, ha condotto il proprio lavoro puntando a preservare il proprio mandato a fronte delle attuali sfide alla sicurezza. Tutte e tre le Presidenze hanno costantemente evidenziato il ruolo dell'FSC nel mantenimento della pace, della sicurezza e della democrazia e hanno promosso il dialogo sulla sicurezza nell'intera area dell'OSCE.

Preservando il ruolo dell'FSC quale importante piattaforma per lo scambio di informazioni e vedute tra gli Stati partecipanti dell'OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza, in aggiunta ai dibattiti sulla guerra contro l'Ucraina intavolati nel quadro del punto dell'ordine del giorno dell'FSC "Dichiarazioni generali", si sono tenuti complessivamente 12 Dialoghi sulla sicurezza¹.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno rimarcato l'importanza dell'azione contro le mine e della lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e di scorte di munizioni convenzionali (SCA), dedicando ciascuna un Dialogo sulla sicurezza a questi temi, segnatamente nel contesto dell'Europa sudorientale (Presidenza della Bosnia-Erzegovina) e

¹ Temi dei Dialoghi sulla sicurezza tenutisi nel 2023: armi di piccolo calibro e leggere e scorte di munizioni convenzionali in Europa sudorientale; il Codice di condotta dell'OSCE e il settore della sicurezza; azione contro le mine; *Riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza; regione del Mar Nero: orizzonti di sicurezza; sviluppo delle capacità nel campo dell'azione umanitaria contro le mine; Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (diritto umanitario internazionale, società militari e di sicurezza private); risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza; *Riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sulla sicurezza e l'ambiente; azione contro le mine (con particolare attenzione agli effetti sui bambini); donne, pace e sicurezza; *Riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sull'impatto della guerra sulla salute mentale.

con particolare attenzione allo sviluppo delle capacità (Presidenza della Bulgaria) e all'impatto sui bambini (Presidenza del Canada).

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno riconosciuto l'importanza prioritaria del diritto umanitario internazionale alla luce dei conflitti in corso nella regione, sulla base delle norme e dei principi stabiliti dal Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

Dall'ultima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, diverse iniziative intraprese da alcuni Stati partecipanti hanno mirato a sostenere l'attuazione degli impegni politico-militari esistenti nel campo dello scambio di informazioni sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, aggiornando il questionario volontario sull'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Al fine di sensibilizzare sul tema dei bambini nei conflitti armati, il Gruppo di amici ha elaborato un nuovo questionario volontario specificamente dedicato a tale questione.

Per far meglio conoscere e ampliare la comprensione degli impatti distruttivi della guerra e delle sue conseguenze, l'FSC e il Consiglio permanente hanno tenuto due riunioni congiunte volte ad approfondire gli importanti temi del nesso tra sicurezza e ambiente (sotto la Presidenza della Bulgaria) e dell'impatto della guerra sulla salute mentale (sotto la Presidenza del Canada).

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno tenuto Dialoghi sulla sicurezza, uno dei quali nel quadro di una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente (sotto la Presidenza della Bosnia-Erzegovina), sul tema dell'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e della promozione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza ai fini di una partecipazione piena, paritaria e significativa delle donne a tutti i livelli dei processi decisionali concernenti le questioni di sicurezza nell'area dell'OSCE. Nel corso dell'anno le Presidenze dell'FSC hanno sostenuto il programma di formazione 2023 nel quadro della Borsa di studio OSCE per la pace e la sicurezza, inteso a incoraggiare il coinvolgimento significativo dei giovani, in particolare donne, nei processi di definizione degli orientamenti politici, di pianificazione e di attuazione nel campo della prevenzione e della risoluzione dei conflitti attraverso il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione nell'area dell'OSCE.

Sotto la Presidenza della Bosnia-Erzegovina e la Presidenza della Bulgaria, il lavoro dell'FSC si è concentrato sulla sicurezza regionale in Europa sudorientale e nella regione del Mar Nero.

Il lavoro del Foro di cooperazione per la sicurezza ha risentito del deterioramento della fiducia tra gli Stati partecipanti. Nonostante gli sforzi delle Presidenze dell'FSC del 2023, tre dei 15 Dialoghi sulla sicurezza proposti non hanno avuto luogo a causa del mancato assenso di uno Stato partecipante all'ordine del giorno di tali riunioni. Le rispettive Presidenze dell'FSC, con il sostegno della Troika dell'FSC, hanno scelto di organizzare eventi collaterali sul valore delle iniziative subregionali per il controllo degli armamenti, sul diritto umanitario internazionale con particolare attenzione alla responsabilità del comando militare e l'integrità delle informazioni in campo militare.

Lo scambio di informazioni militari è proseguito a ritmo sostenuto, sebbene alcuni Stati partecipanti abbiano deciso di non scambiare informazioni o di non fornirle a tutti gli

Stati partecipanti stante l'attuale situazione di sicurezza. Sono state apportate migliorie al Sistema di gestione e presentazione delle informazioni dell'OSCE (iMARS) con interventi volti ad ampliare l'accesso degli Stati alla Rete di comunicazioni dell'OSCE e a predisporre caricatori di dati per tenere iMARS aggiornato quotidianamente con le informazioni in entrata.

L'FSC ha continuato a sostenere il lavoro dell'OSCE nella dimensione politico-militare della sicurezza fornendo assistenza pratica nel settore dei controlli delle SALW e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA). Nel 2023 i progetti di assistenza dell'OSCE in materia di SALW e SCA hanno garantito un sostegno costante. Nel corso dell'anno l'OSCE ha gestito un portafoglio di 19 progetti di assistenza, pari a un valore di 52 milioni di euro, prestando un ampio ventaglio di servizi di supporto tecnico ad hoc in tutta l'area dell'OSCE. Diversi progetti si propongono di garantire una gestione sicura e priva di rischi delle scorte di SALW e SCA mediante il potenziamento di infrastrutture, materiali ed equipaggiamenti presso i siti di stoccaggio e l'istituzione di laboratori per l'analisi chimica della stabilità delle SCA e il relativo monitoraggio. Un elemento significativo dei progetti ha interessato il sostegno agli sforzi per combattere il traffico illecito di SALW nell'area dell'OSCE. Considerevole sostegno è stato prestato all'Asia centrale per contrastare la minaccia e il rischio di un potenziale traffico di SALW e SCA dall'Afghanistan, nonché per rafforzare la sicurezza fisica delle SCA. Progressi significativi sono stati compiuti anche in tutta l'Europa sudorientale. Ulteriori informazioni e dettagli sui singoli progetti di assistenza in materia di SALW e SCA sono sempre disponibili sul portale dedicato alle SALW (<https://salw.osce.org/>).

Nel 2023, i partecipanti alle plenarie dell'FSC e alle riunioni di coordinamento dei punti focali politico-militari sono stati in media per il 30 per cento donne e il 70 per cento uomini. I relatori che hanno partecipato in qualità di esperti ai Dialoghi sulla sicurezza e/o agli eventi collaterali nel 2023 sono stati per il 38 per cento donne e per il 62 per cento uomini.

Nel 2023 la situazione di sicurezza ha precluso lo svolgimento delle riunioni annuali dell'FSC. Nonostante gli sforzi intrapresi, ogni Presidenza ha dovuto constatare l'impossibilità di raggiungere un accordo sullo svolgimento di queste riunioni alla luce dell'attuale quadro di sicurezza. In mancanza di una riunione annuale, si è tenuta un'informativa informale sui progetti relativi alle SALW e alle SCA nel quadro dell'OSCE per gli Stati partecipanti, i Partner per la cooperazione, il Segretariato dell'OSCE e le operazioni sul terreno. In mancanza di un consenso sul Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, nella seconda sessione si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza tematico dedicato.

Le Presidenze dell'FSC desiderano esprimere un plauso al Centro per la prevenzione dei conflitti per il suo lavoro volto a sviluppare moduli di apprendimento a distanza introduttivi e approfonditi incentrati su tematiche attinenti l'FSC, con l'obiettivo di sistematizzare il trasferimento di conoscenze su temi quali lo scambio di informazioni militari, il Documento di Vienna e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, le SALW e le SCA, il controllo degli armamenti convenzionali e il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Sinora al programma hanno partecipato oltre 1.000 persone, tra cui più di 350 donne di 48 Stati partecipanti. Questa preziosissima risorsa è a disposizione, in inglese e in russo, dei delegati degli Stati partecipanti e dei Partner

per la cooperazione a Vienna, dei punti focali nazionali nelle capitali e del personale dei Centri di verifica.

Nel 2023 il Foro ha purtroppo assistito al recesso di uno Stato Parte dal Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa, cui ha fatto seguito la sospensione dell'attuazione del Trattato da parte di una larga maggioranza di Stati Parte. Il Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa è uno dei pilastri del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti.

In conclusione, il Foro di cooperazione per la sicurezza resta determinato a servire da importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale nella prima dimensione, fornendo agli Stati partecipanti uno foro dove discutere questioni di sicurezza politico-militare, sollevare preoccupazioni in materia di sicurezza e verificare vicendevolmente l'adesione ai principi dell'OSCE e l'attuazione degli impegni assunti.